



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 4 NOVEMBRE 2024**

# Boat show al Marina d'Arechi oggi lo start

## LA NAUTICA

Da oggi e fino al 5 novembre il Marina d'Arechi ospita il Salerno Boat Show. L'ottava edizione del salone nautico salernitano è accompagnata da un'immagine della torre costiera che si riflette in quella di un porto turistico. In esposizione, 230 imbarcazioni, tra cui anche un Azimut di 24 metri e un Ferretti di 33, che il presidente Agostino Gallozzi ha definito «regine del salone». Dalle 10 alle 18, a ingresso gratuito, ci si può immergere nel mondo della nautica tra i 140 espositori e 150 marchi rappresentati. Alla cerimonia di inaugurazione, questa mattina alle 11, è annunciata la partecipazione del governatore Vincenzo De Luca, del sindaco Vincenzo Napoli, del presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio Andrea Prete, del numero uno di Confindustria Nautica Saverio Cecchi, del presidente di Confindustria Salerno Antonio Ferraioli e del presidente di Assonautica Italiana Giovanni Acampora. Nel corso del Salerno Boat Show, sono in programma diversi momenti di approfondimento e seminari, tra cui «Blue forum: il valore dell'economia del mare della Campania», il 5 novembre, che mette in luce i dati regionali del dodicesimo Rapporto nazionale sull'economia del mare a cura di OsserMare e Assonautica Italiana. «Il Salerno Boat Show - ha sottolineato Gallozzi - si conferma un appuntamento importante per gli appassionati della nautica, che trovano nello scenario di Marina d'Arechi il contesto ideale per provare la propria imbarcazione. Lo stesso scenario premiato anche da una crescita di oltre il 10% in ogni segmento, compresa la cantieristica». «Particolarmente interessante - ha aggiunto il presidente di Marina d'Arechi - l'incremento degli approdi di imbarcazioni in transito e cioè di turisti diportisti che scelgono Marina d'Arechi e Salerno quale tappa della propria crociera estiva. Ad oggi, nel 2024 abbiamo registrato il record di 950 approdi, di cui circa il 50% di megayacht, rispetto agli 850 del 2023 e i 770 del 2022, con una crescita nel biennio di circa il 22%».

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Punto nodale anche quest'anno si rivela la promozione delle imbarcazioni e la loro relazionalità con le persone

# Salerno Boat Show, il salone nautico ritorna in città per tutti gli appassionati



Oggi è residenza per 892 imbarcazioni presupposto per continuare a crescere



Inaugurazione Salerno Boat Show

Si è svolta ieri mattina a Marina d'Arechi, alla presenza delle autorità civili e militari, la cerimonia di inaugurazione dell'ottava edizione del Salerno Boat show. Alla cerimonia inaugurale ha preso parte anche il Presidente di Assonautica Italiana, Si.Camera e Camera di Commercio Frosinone Latina, Giovanni Acampora, insieme al Presidente di Marina d'Arechi, Agostino Gallozzi, al Presidente di Confindustria Nautica, Saverio Cecchi, al presidente di Unioncamere Andrea Prete; al presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Andrea Annunziata, al presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli; al presidente del Consiglio comunale di Salerno, Angelo Caramanno; al comandante della Capitaneria di Porto di Salerno, Sirio Fae' e a Marco Bragantini, in rappresentanza di Assomarinas. A chiudere i lavori il Vice Presidente della Regione Campania Fulvio Bonavita. "Questo Salone - ha detto in una nota Giovanni Acampora, presidente di Assonautica Italiana, Si.Camera e Camera di Commercio Frosinone Latina - è un evento di primo piano tra gli appuntamenti di settore e il sistema camerale, oggi rappresentato dall'amico Andrea Prete, Presidente nazionale di Unioncamere, con la sua presenza, rinnova la sinergia instaurata negli anni. Una sinergia che testimonia una visione comune che si è andata consolidando, grazie alla piena

condivisione di strategie e obiettivi, insieme con il Blue Forum Italia Network, la rete degli utenti del mare, e con il Summit Nazionale, organizzato dalla Camera di Commercio di Frosinone Latina e dalla sua azienda speciale Informare, in collaborazione con l'intero sistema camerale e con Assonautica Italiana. Il Sud, in termini di numero d'impresche che gravitano nell'Economia del Mare, è la locomotiva d'Italia e in questo caso è evidente come l'Economia blu eserciti una funzione centrale di riequilibrio economico nazionale tra Nord e Sud del Paese. Le tappe del percorso di 'recupero' della marittimità del nostro Paese sono tangibili e dimostrano la volontà del Governo e del Ministro del Mare di restituire all'Italia la centralità che merita nel Mediterraneo. L'Economia del mare - ha proseguito Acampora - è un insieme di filiere strategiche che vale 178 miliardi di euro tra componente diretta e indiretta e rappresenta il 10,2 per cento del valore aggiunto dell'intera economia nazionale". Considerato il contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo, "per sostenere la competitività di tutte queste filiere, dobbiamo avere una visione unica sui temi come la semplificazione, la digitalizzazione e la sburocrazia. In quest'ottica, proprio dal Blue Forum di Gaeta abbiamo lanciato la proposta di uno Sportello Unico Nazionale sull'Econo-

“Guardiamo al Green Deal, un progetto ambizioso che vogliamo raggiungere”

mia del Mare che potrebbe risolvere la frammentazione dei diversi sportelli telematici settoriali che agiscono senza alcuna interconnessione. Abbiamo consegnato questa proposta al Mimit: come esperto l'ho sottoposta anche all'attenzione della Struttura di Missione, oggi Dipartimento, per la definizione del collegato della Blue Economy che sta stilando. Purtroppo

questa proposta continua a trovare resistenze ma basterebbe guardare all'esperienza dei Suap frutto del lavoro di Unioncamere e dell'amico Andrea Prete, che ha istituito una Commissione per la semplificazione con le Associazioni di Categoria in stretto raccordo con il Governo. E i risultati e i vantaggi per le imprese e per i Comuni sono indiscutibili. Altro esempio lo abbiamo avuto con la recente approvazione del Regolamento di attuazione del Codice della nautica da diporto, che ha recepito tutte le istanze di Assonautica Italiana; abbiamo dato un grande esempio: ben 4 anni di lavoro e 14 firme. Un lungo lavoro di burocrazia per arrivare però alla sburocrazia". "Dietro l'angolo abbiamo gli obiettivi del green deal, che come tutti noi sappiamo sono molto ambiziosi e il rischio più grande è di perdere intere filiere se non si stabilisce una rotta per-

corribile. La recente istituzione da parte del Mimit del fondo da 5 milioni di euro per sostenere la transizione ecologica del settore della nautica da diporto va nella direzione giusta e rappresenta un'importante opportunità. Sappiamo che serve una mobilitazione di risorse senza precedenti per permettere alle imprese italiane di affrontare le necessarie transizioni in materia di energia, ambiente e digitalizzazione. Dobbiamo fare squadra". In chiusura, il Presidente Acampora ha annunciato la presentazione dei dati sull'Economia del mare, con un focus sulla Campania, che si terrà proprio al Salerno Boat show il prossimo 5 novembre: "Un appuntamento che si inserisce nel road show che stiamo realizzando con Ossermare in tutte le regioni costiere italiane per dare visibilità all'Economia blu dei territori".

Il caso - Saverio Cecchi, presidente di Confindustria Nautica traccia bilancio

Settore nautico, si registra una crescita del 15%: "In quattro anni una performance di circa il 70%"

"Anche quest'anno siamo cresciuti del 15%". Lo ha detto Saverio Cecchi, presidente di Confindustria Nautica tracciando un bilancio del settore a margine dell'inaugurazione del Salerno Boat Show, al via a partire da ieri al porto Marina d'Arechi. Cecchi, riprendendo i dati presentati un mese fa al Salone Nautico di Genova, ha spiegato che "in quattro anni abbiamo fatto una performance di circa il 70%. Siamo sempre leader nei mega yacht, leader

nei gommoni sopra i 10 metri, accessori e componentistica". "Nel 2024 mentre il settore dei super yacht tiene sempre, sotto i 10 metri di natanti c'è stata un po' di flessione, dobbiamo vedere il perché", ha aggiunto Cecchi per il quale potrebbero aver influito "gli eventi geopolitici e l'aumento dei tassi d'interesse". "Però siamo fiduciosi che il 2025 possa ripartire anche per la piccola nautica", ha concluso.

## «AlBoats howlaculturadelmare»

### Il salone nautico al “Marina d’Arechi”, Gallozzi: noi realtà attrattiva

#### LA MANIFESTAZIONE

Più che una fiera della nautica è una finestra spalancata sul mare, inteso in tutte le sue sfaccettature. D’accordo, al “Salerno Boat show”, giunto alla sua ottava edizione, a farla da padrone sono le imbarcazioni in mostra in una location - il porto turistico “Marina d’Arechi” - unica nel suo genere. Ma, a fare da contorno al salone espositivo ci sono tante iniziative, con l’obiettivo dichiarato di diffonderne la cultura del mare.

Ieri al taglio del nastro della manifestazione, con il presidente di “Marina d’Arechi” **Agostino Gallozzi** a fare gli onori di casa, c’erano, tra gli altri, il presidente di Unioncamere **Andrea Prete**, il presidente di Assonautica Italiana **Giovani Acampora**, il presidente dell’Autorità Portuale **Andrea Annunziata**, quello di Confindustria Salerno **Antonio Ferraioli**, il presidente del Consiglio comunale **Angelo Caramanno**, il comandante della Capitaneria di porto **Sirio Faè** e **Marco Bragantini** di Assomarinas.

In mostra 214 imbarcazioni, di cui 113 a motore, 13 gozzi, 76 gommoni e 39 a vela (13 catamarani). «Il punto nodale di Salerno Boat Show - ha sottolineato Gallozzi - sarà la promozione delle imbarcazioni e la loro relazionalità con il tempo libero delle persone. Il ruolo del “Marina d’Arechi” in tale contesto si consolida nel tempo e rende, dal punto di vista strettamente economico, la residenza di 892 imbarcazioni un presupposto essenziale per continuare a crescere sia sotto il profilo del miglioramento della proposta effettiva del territorio salernitano, ma anche e soprattutto sotto il profilo della crescita dell’attrattività economica del porto».

Porto che, tra giugno e settembre, ha registrato 113.232 presenze. «Da

questa ipotesi statistica – ha spiegato Gallozzi - si evince che la spesa sul territorio salernitano generata da “Marina d’Arechi” è pari a 2,2 milioni di euro, mantenendo il parametro di una media di 20 euro a persona. E saliamo a 5,6 milioni se si considera una media a persona pari a 50 euro».

Il presidente di Confindustria nautica **Saverio Cecchi** ha evidenziato come «la nautica turistica sia di fatto il polo produttivo maggiormente in grado di aumentare la crescita nel contesto italiano ed europeo perché può contare su una rete infrastrutturale in grado di accompagnare le dinamiche positive della nostra economia ». Per il vicepresidente della Regione, **Fulvio Bonavitacola**, il “Marina d’Arechi” ha «deideologizzato la competizione tra turismo e commercio », tenuto conto che «il mare rappresenta un’economia trasversale, capace di collocare l’Italia e il Sud al centro del Mediterraneo».

#### Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



#### Il taglio del nastro dell’ottava edizione del “Salerno Boat show”

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

# I superyacht in vetrina al Salerno Boat Show «Nautica settore traino»

## BONAVITACOLA «ECONOMIA DEL MARE SETTORE TRASVERSALE CHE HA LA RICADUTA PIÙ ELEVATA IN TERMINI DI INDOTTO»

Nico Casale

C'è chi si ferma a osservare l'imponenza dei due motori fuoribordo bianchi da seicento cavalli che alimentano una veloce barca, chi si lascia conquistare dalle linee sinuose e dagli ampi e comodi spazi di un catamarano e chi si lascia incantare dai superyacht. Imbarcazioni per tutti i gusti al Salerno Boat Show, che ne mette in mostra ben 241, di cui 113 a motore, tredici gozzi, 76 gommoni e 39 a vela, delle quali 13 sono catamarani. Sotto un sole quasi estivo che accompagna, ieri mattina, l'inaugurazione del salone nautico salernitano, sventolano le bandiere dei 140 espositori che restano sulle banchine del Marina d'Arechi fino al 5 novembre. «Il Salerno Boat Show - rileva Agostino Gallozzi - è il maggior salone nautico con imbarcazioni in acqua di tutto il mar Tirreno e, sicuramente, della Campania».

### L'IMPATTO

Il taglio del nastro dell'ottava edizione è anche l'occasione per snocciolare alcuni dati economici relativi alla presenza al Marina d'Arechi di turisti del diporto nautico nel 2024. «Marina d'Arechi, nei quattro mesi estivi canonici, ha sviluppato oltre 130mila presenze», premette Gallozzi, sottolineando che, «rispetto alla spesa sul territorio, probabilmente, siamo intorno ai 5 milioni di euro». Tra transiti, charter e clienti, si stimano, tra giugno e settembre, 113mila 232 presenze. Da questa ipotesi statistica, da Marina d'Arechi calcolano che la spesa sul territorio salernitano generata dal porto turistico sia pari a 2,2 milioni di euro, mantenendo il parametro di 20 euro di spesa in media a persona. Mentre sale a 5,6 milioni di euro se si considera una media a persona pari a 50 euro. «Sono fenomeni osserva il presidente del Marina d'Arechi - che danno anche il senso dell'entità e dell'impatto economico di un'attività, come quella della nautica da diporto, per l'economia della nostra città». Inoltre, i conti di fine estate rivelano che «Marina d'Arechi, quest'estate, ha registrato - prosegue Gallozzi - la presenza di imbarcazioni residenti pari a 892 e abbiamo avuto 950 imbarcazioni in transito, di cui circa la metà era del segmento dei megayacht». E, poi, «un'altra analisi riguarda il numero degli occupati» perché la scorsa estate «questo porto ha sviluppato occupazione per 562 persone tra tutte le attività che sono all'interno del Marina, al di là dell'indotto enorme che c'è fuori», conclude.

### LA CRESCITA

Il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola, guarda alla crescita del Salerno Boat Show come «otto edizioni di continui avanzamenti». Quello della nautica «è un settore chiave - dice - e, per Salerno, non è una scoperta né una novità. Da anni, la città si è concentrata sul suo rapporto con il mare sia con le opere di riqualificazione urbana sia con le opere marittime, di cui Marina d'Arechi, che è un meritorio progetto di finanza di un operatore privato, Agostino Gallozzi, è un esempio». «Occorre andare avanti - sostiene - avendo piena contezza che l'economia del mare è quella più trasversale che c'è. Parla alla cantieristica, alla formazione, al turismo, al trasporto delle merci quindi a una diminuzione di costi. Quindi, ha una ricaduta in termini sia diretti che di indotto, forse la più elevata tra le varie attività economiche». Il presidente di Confindustria Nautica, Saverio Cecchi, ricordando che «il Salerno Boat Show ha il patrocinio di Confindustria Nautica» e che «noi patrociniamo dieci eventi», rimarca che «l'importanza di questo salone è far conoscere la nautica specialmente ai nuovi diportisti, far amare loro il mare e fare business. Questo evento ha una grande importanza sul territorio anche per l'economia». Il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, definisce il Salerno Boat Show «un appuntamento importante, che si rinnova da tanti anni con sempre un crescente successo». Quella del Marina d'Arechi «è un'attività - aggiunge - che crea sviluppo e occupazione». «Questo evento, che ha ormai già più edizioni alle spalle, sta crescendo sempre di più - constata

Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio di Salerno e di Unioncamere - e ha ancora maggiori espositori. Ed è un evento importante che deve servire a creare attrazione verso una città che ha tanto da offrire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nautica da diporto la spinta di Salerno

## L'IMPIANTO OCCUPA 562 ADDETTI E PUNTA MOLTO SULL'INDOTTO BONAVITACOLA: ESEMPIO VIRTUOSO

### L'EVENTO

Antonino Pane

Tante barche nuove, una giornata di sole, la folla dei grandi eventi. L'edizione 2024 del Salerno Boat Show, l'ottava, ha indicato il Marina di Arechi come primo grande interprete di quel cambio di paradigma che vede il Sud, oggi, essere locomotiva del Paese. Una visione - come ha sottolineato il vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola - «che ha definitivamente rotto quello schema che vuole un conflitto tra commercio e turismo. Agostino Gallozzi e Marina di Arechi sono gli autentici interpreti di una visione che ha allargato gli orizzonti di Salerno e che ora, con l'apertura dell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi proiettano questo territorio verso quei traguardi che, prima di tutti, il presidente De Luca, anche come sindaco di Salerno aveva accompagnato», ha detto.

### LA NAUTICA

Marina d'Arechi con il Salerno Boat Show ha conquistato una posizione di assoluto primo piano nel panorama nazionale e internazionale della nautica da diporto. Un traguardo inimmaginabile quando Agostino Gallozzi, con i progetti in mano girava tra i palazzi per raccogliere le necessarie autorizzazioni. «Non avevamo bisogno di finanziamenti - racconta oggi - ma solo delle autorizzazioni per poter procedere. Le ottenemmo anche se erano molti gli scettici. Quando ricordo le ansie di quei momenti mi viene da piangere. La nautica era in crisi, nessuno immaginava cosa poteva accadere. Eppure non ci siamo fermati. Una costa bella come quella campana non poteva essere che appetibile dal mercato nella nautica. Si tratta solo di aspettare, dicevamo. Siamo andati avanti e oggi il Marina di Arechi, realizzato unicamente con fondi privati, è una straordinaria realtà. Siamo orgogliosi di aver dimostrato che con il lavoro e la determinazione nessun traguardo è impossibile». Gallozzi ha anche evidenziato alcuni dati economici relativi alle presenze di turisti e del diporto nautico registrati al Marina di Arechi nel 2024. «Si stimano - tra transiti, charter e clienti - 113.232 presenze tra giugno e settembre. Questo significa che sul territorio sono arrivati 2,2 milioni di euro, se immaginiamo una spesa minima di 20 euro di a persona. Si sale a 5,6 milioni di euro se si considera una media a persona pari a 50 euro», spiega. Nel suo intervento Gallozzi ha fatto anche il punto sul quadro occupazionale all'interno del Marina d'Arechi, che può contare su 562 addetti, oltre all'indotto esterno. Ma il Marina di Arechi, come hanno sottolineato molti degli intervenuti, ha messo in moto uno straordinario volano per tutta l'area a sud di Salerno. Il porto, lo stadio, i collegamenti con la Salerno-Reggio Calabria e ora l'aeroporto. È facile immaginare che molti armatori sceglieranno il Marina di Arechi per tenere al sicuro le barche e per poterle raggiungere facilmente in aereo. E in questo contesto aumenta anche il traino del Salerno Boat Show. «Bisogna tenere conto - ha sottolineato ancora Gallozzi - che il punto nodale di Salerno Boat Show anche quest'anno si rivela la promozione delle imbarcazioni e la loro relazionalità con il tempo libero delle persone. Il ruolo del Marina d'Arechi in tale contesto si consolida nel tempo e rende, dal punto di vista strettamente economico, la residenza di 892 imbarcazioni un presupposto essenziale per continuare a crescere sia sotto il profilo del miglioramento della proposta effettiva del territorio salernitano, ma anche e soprattutto sotto il profilo della crescita dell'attrattività economica del porto».

### L'IMPATTO ECONOMICO

E infatti, il presidente di Confindustria nautica, Saverio Cecchi ha evidenziato: «La nautica turistica è di fatto il polo produttivo maggiormente in grado di aumentare la crescita nel contesto italiano ed europeo perché può contare su una rete infrastrutturale in grado di accompagnare le dinamiche positive della nostra economia. Occorre, però, fare un altro salto di qualità che impone la piena valorizzazione del movimento nautico che sconta ancora ritardi e inadeguatezze». Un Sud che traina è stato messo in evidenza anche da Giovanni Acampora, presidente Assonautica Italiana: «Il Sud, in termini di numero d'impresе che gravitano nell'«economia del mare», è la locomotiva d'Italia e in questo caso è evidente come l'economia blu eserciti una funzione centrale di riequilibrio economico nazionale tra Nord e Sud del Paese. Le tappe del percorso di recupero della marittimità del nostro Paese sono tangibili e

dimostrano la volontà del governo e del ministro con delega al mare Nello Musumeci, di restituire all'Italia la centralità che merita nel Mediterraneo. L'economia del mare ha proseguito Acampora - è un insieme di filiere strategiche che vale 178 miliardi di euro tra componente diretta e indiretta e rappresenta il 10,2% del valore aggiunto dell'intera economia nazionale». E veniamo ai numeri dell'edizione 2024 del Salerno Boat Show: 121 gli espositori e 241 le imbarcazioni in mostra, di cui 113 a motore, 13 gozzi, 76 gommoni e 39 a vela (13 catamarani). Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato, tra gli altri, anche il presidente di Unioncamere Andrea Prete, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del mare Tirreno centrale Andrea Annunziata, il presidente di Confindustria Salerno Antonio Ferraioli, il presidente del Consiglio comunale di Salerno Angelo Caramanno, il comandante della Capitaneria di porto di Salerno Sirio Faè e Marco Bragantini in rappresentanza di Assomarinas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Boom per il “Salerno Boat Show” Più di 25mila persone alla fiera

### LA MANIFESTAZIONE AL “MARINA D’ARECHI”

L’ottava edizione del “Salerno Boat Show” si apre con numeri straordinari: nei primi giorni dell’evento del porto “Marina d’Arechi”, sono circa 25mila i visitatori registrati, un risultato che fa ben sperare per un totale che potrebbe superare le 30mila presenze entro la conclusione dell’edizione 2024 della manifestazione. Anche gli espositori hanno riportato feedback positivi, con un numero significativo di prove a mare delle imbarcazioni in mostra, confermando l’interesse crescente per la nautica. «Siamo nettamente al di sopra delle aspettative», ha dichiarato il presidente di “Marina d’Arechi», **Agostino Gallozzi**. «Sarà interessante vedere quale sarà il risultato finale, soprattutto in termini commerciali per gli espositori. È incoraggiante osservare tante famiglie e persone che si avvicinano alla nautica con passione ed entusiasmo».

La giornata di ieri ha visto anche l’inaugurazione del 43esimo Campionato invernale di vela d’altura del Golfo di Salerno, partito da Marina d’Arechi. Durante l’evento, sono stati assegnati i premi del primo Trofeo Salerno Boat Show, consegnati dal presidente Gallozzi insieme ad altre figure di spicco del settore, tra cui il Presidente di associazione sportiva dilettantistica “Marina”, **Domenico Paolillo**, e il consigliere allo sport **Antonello Stanzone**.

Il “Salerno Boat Show” prosegue con una serie di appuntamenti dedicati all’approfondimento tematico. Questa mattina, a partire dalle ore 11, si svolgerà nello Spazio Eventi un seminario a

cura di Fai Campania intitolato “Il mare e lo sviluppo sostenibile: coniugare la blue economy con la protezione e la tutela dell’ambiente”: con questo incontro si intende esplorare le opportunità offerte dalla blue economy, un settore in crescita che si propone di coniugare sviluppo economico e sostenibilità ambientale.

Domani, sempre con inizio alle ore 11, si chiuderà la manifestazione con il convegno “Blue Forum: il valore dell’economia del mare della Campania”. Durante questo incontro, verranno presentati i dati regionali del XII Rapporto nazionale sull’economia del mare, elaborato da OsserMare e Assonautica Italiana. Un’occasione importante per analizzare l’impatto economico e sociale delle attività legate al mare nella regione.

Il “Salerno Boat Show” non è solo un evento fieristico, ma anche una vetrina per promuovere la cultura nautica e l’importanza della sostenibilità ambientale. Con la partecipazione di visitatori e professionisti del settore, la manifestazione si conferma un punto di riferimento per tutti gli appassionati del mare e della nautica, promuovendo un dialogo costruttivo tra economia e ambiente.

riproduzione riservata



I visitatori al “Salerno Boat Show”

# La Borsa di Paestum

## Casagrande, segretario generale del Mit alla Bmta: «Concretezza e comunicazione»

Erminia Pellecchia

Concretezza, consapevolezza, sinergia, formazione e comunicazione. Barbara Casagrande, segretario generale del Ministero del Turismo sintetizza in cinque parole le possibili linee guida per un turismo anzi per i turismi, come preferisce definire le infinite sfumature del viaggio sostenibile, dal punto di vista ambientale, sociale e culturale. Tema portante del convegno sull'intermodalità e la sostenibilità per lo sviluppo dei parchi e delle aree interne, organizzato dalla Borsa mediterranea del Turismo archeologico e moderato dal vice direttore del Mattino Francesco De Core. Sicuramente tra le conferenze più stimolanti della seconda giornata della Bmta che ha avuto il suo momento più forte con l'incontro, a cura dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sul patrimonio culturale nel Mediterraneo e le iniziative di cooperazione, e che ha visto ancora una volta la Bmta, ideata e diretta da Ugo Picarelli, affrontare il tema della guerra e della solidarietà.

### IL FOCUS

Al centro il Libano, dove il recente attacco a Baalbek ha messo a rischio i templi dell'antica Roma. «L'agenzia ha detto il direttore Aics Marco Rusconi non ha lasciato mai un territorio e non lo farà ora. Abbiamo contribuito alla ricostruzione del Museo nazionale a Beirut, diventato luogo di unità e di irradiazione di cultura». Già, si irradia la cultura e la speranza dal Next di Capaccio, si delineano nuovi orizzonti, si guarda al Mare Nostrum come unica identità, un Mediterraneo che tra i siti di destinazione vede sicuramente la Magna Graecia con i Parchi di Paestum e Velia, la Costiera, brand dell'aeroporto salernitano, pronto finalmente, sottolinea Alessandra Priante, presidente Enit. Il Costa d'Amalfi può sviluppare destinazioni, ma avverte «il turista che arriva deve trovare oltre alle strutture di ospitalità ed ai servizi, le persone, se vogliamo essere competitivi con Paesi come la Spagna. Fin qui stiamo facendo bene, il Sud sta facendo bene». Napoli aggiunge confermando i dati del Centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo - «è ormai meta dei Millennials. Perché, oltre alla storia, ai monumenti, è divertente. Investire sui giovani è vincente, come utenti e come attori dell'industria più umana che esista. L'obiettivo è avere professionisti del turismo, c'è una intesa in questo senso con i rettori di Luiss e Bocconi, la prospettiva è l'alta formazione».

### IL NODO

E occorre un piano serio di comunicazione, insiste Casagrande: «Ci sono posti meravigliosi e poco noti, il Cilento con i suoi 139 siti di interesse è l'esempio, i territori vanno comunicati bene, il Mit sta lavorando in questo senso, c'è l'hub del turismo digitale, italia.it». Essere costruttore di idee e azioni: il bello della Borsa è anche questo. Il convegno di ieri ha rilanciato la proposta di Picarelli di mettere in rete le aree interne della Campania destinazioni sempre più trend valorizzandole e soprattutto rendendole accessibili attraverso un forte impegno sulle infrastrutture e sulle strade della viabilità su gomma e su ferro. «Oggi ha detto stiamo finalmente partendo. La scommessa, ripeto, è utilizzare biglietterie e uffici abbandonati lungo la rete ferroviaria. Trenitalia si è messa a disposizione, ma aspetta che il contesto si metta in marcia, favorendo da subito la creazione di cooperative e imprese giovanili che vogliono prendere in mano il testimone». Pronti a cogliere la sfida i sindaci Roberto Mutalipassi (Agropoli), Vincenzo Servalli (Cava de' Tirreni), Mario Conte (Eboli) e Gennaro D'Acunzi (Nocera Superiore). L'Aci, con il presidente del Club di Salerno Vincenzo Demasi e con il direttore generale Aci Europe Dario Gargiulo, ha sottolineato che la transizione ecologica verso l'uso delle auto elettriche, impone un ripensamento delle aree interne come sistemi urbani. I treni regionali sono una soluzione per un viaggio slow. Mario Cuoco, direttore Business regionale Campania Trenitalia, ha raccontato l'esperienza dei Link, nati in collaborazione con musei e mete di turismo culturale come Paestum, la Certosa di Padula, Pompei, Vesuvio, Cilento; i Travel Book Paestum e Pompei, Italia in Tour, dedicata alle scuole. Si può fare di più per portare valore a territori marginalizzati perché poco accessibili. «Servono il sostegno economico e la

governance, perché il mercato è favorevole», la formula di Ermanno Russo, responsabile Marketing Fs Trenu Turistici Italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Borsa di Paestum

## La valorizzazione dei siti archeologici al centro della prima giornata di Bmta

Erminia Pellecchia

Cura: la parola più volte ripetuta alla Borsa archeologica del Turismo mediterraneo partita ieri, negli spazi del Next ex Tabacchificio di Capaccio Paestum, modello, dice Pasquale Sorrentino, delegato al Turismo della Provincia di Salerno, «di una visione sostenibile di pianificazione territoriale, che mette stop alla cementificazione e punta invece alla rigenerazione e riconversione». Già, si parla di valorizzazione dei siti storici, delle aree interne, di destagionalizzazione e decentramento dell'offerta turistica, di risorse e investimenti, di buone pratiche e strategie di rete. Ma, avverte Renzo Iorio, vicepresidente Federturismo Confindustria, «la promozione deve essere condivisa e rispettosa».

### GLI INTERVENTI

E torna la parola «cura», che Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento, capitale italiana della cultura 2025, da medico utilizza per indicare le ferite da sanare e quelle da prevenire. Il suo intervento ha aperto in mattinata i seminari che sono il cuore pulsante della Bmta, ideata e diretta da Ugo Picarelli. Ci vuole progettazione, insiste Iorio, tra i relatori della conferenza sui fondi europei, la più seguita della giornata, anche perché il focus principale del panel, moderato da Lorenzo Calò del Mattino e organizzato dall'Ufficio del Parlamento europeo in Italia e da Civita, era sul Pnrr. Tra luci e ombre. E tanta speranza. «I fondi europei sono stati finora spesi bene ma finiranno e la sfida per il rilancio di cultura e turismo non è finita. Bisogna essere pronti e vigili per cogliere tutte le nuove opportunità e continuare il rilancio», è il messaggio di Carlo Corazza, direttore Ufficio del Parlamento Europeo in Italia. «Dopo la pandemia l'Unione Europea - spiega - ha messo a disposizione risorse senza precedenti: oltre mille miliardi del bilancio ordinario 2021-27 e, con Next Generation, altri 750 miliardi di cui circa la metà a fondo perduto. Cultura e turismo hanno avuto una parte rilevante e dal punto di vista europeo questi settori sono pieni di buone pratiche. I soldi finiranno, è vero, ma se si punterà sull'industria culturale e creativa sulla base di quanto avviato, la crescita ci sarà». Senza improvvisazione e nel rispetto delle regole, avvisa Felice Casucci, assessore al Turismo della Regione Campania. Pubblico e privato insieme, sul modello di Civita, guardando, come suggerisce il segretario dell'associazione Simonetta Giordani, ai borghi, alle aree interne, all'archeologia.

### LE PREVISIONI

«Siamo la destinazione dei desideri di tutti i turisti del mondo - riflette Corazza - Secondo Un Tourism, le sinergie tra turismo e industria culturale e creativa valgono il 14-15% del pil. Nel 2030 potremmo arrivare a due miliardi di turisti e il pil sul turismo arriverebbe a 2000 trilioni con qualcosa come 5 milioni di nuovi posti di lavoro. Non ci sono solo i fondi Pnrr, ci sono i fondi sociali, i Digital Europe, i fondi dello spazio e satelliti per scoprire nuovi siti, i prestiti della Bei, bisogna saper cogliere le opportunità». Perché, fa notare Barbara Casagrande, segretaria generale del Ministero del Turismo, «ci sono più turismi, culturale, enogastronomico, sportivo, per i disabili...bisogna intercettare i pubblici, la direzione è fare sistema». La Bmta, col suo carattere glocal, è il luogo giusto dove connettersi, perché - dice Picarelli - «partendo dai territori guarda al mondo». Forte la presenza di tutte le regioni italiane, continua a salire la presenza dei Paesi esteri. E ci sono Fai, Touring, Legambiente, gli Archeoclub, l'Unpli, l'associazione e la confederazione Archeologi, il volontariato delle associazioni professionali e di promozione sociale che "adottano" e promuovono luoghi spesso inediti, dando vita a quel turismo culturale "di nicchia", che oggi rincorrono le nuove generazioni. Che hanno fatto conoscere parchi e giardini storici, tra le mete più gettonate in questi ultimi anni e sulle quali il Ministero della Cultura, lo conferma Angelantonio Orlando, direttore Unità Pnrr, ha investito molto. E c'è chi le buone pratiche le sta già attuando. Restando in Campania: il Comune di Nocera Inferiore con il Parco urbano archeologico nella città dei Solimena, il Parco dei Campi Flegrei con i nuovi cantieri a dimostrare che la bellezza sconfigge la paura, la Città Metropolitana di Napoli, col suo scrigno di tesori diffusi: Longola, Oplonti, Boscoreale, Acerra, Suessola, la tomba di del Cerbero a Giugliano, «una diversità e una ricchezza che pochi altri territori possono

vantare», si inorgoglisce Vincenzo Cirilli, consigliere delegato alla Promozione territoriale. E c'è Paestum, la padrona di casa... E il Cilento alle sue porte. C'è tanto digitale alla Borsa, ma i buyers, in questi giorni, toccheranno la bellezza dal vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Borsa di Paestum

## Cardinale Ravasi, appello per la pace: «Oggi le pietre sono striate di sangue»

Erminia Pellecchia

Pietre striate di sangue. In questa frase, immaginificamente potente, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio consiglio della Cultura e motore della Fondazione Cortile dei Gentili, nata per promuovere il dialogo tra credenti e non credenti sulle grandi questioni etiche e culturali del nostro tempo, racchiude l'orrore della guerra, evoca i conflitti recenti, i morti, le macerie, i monumenti distrutti, gli esodi. Dalla Borsa mediterranea del Turismo archeologico di Paestum, che l'ha visto ieri protagonista della conferenza Cultura, archeologia, turismo: identità mediterranee, lancia ancora una volta un appello vibrante a inseguire la cultura della pace.

### I "PONTI"

«La cultura è sempre alla base del dialogo, quindi di sua natura suppone la possibilità di stabilire dei ponti - avverte - È significativo, ad esempio, che un territorio così minimo com'è lo Stato del Vaticano abbia al suo interno un patrimonio straordinario di archeologia nei tre principali musei archeologici, dovuto a tre figure diverse di Papi, Clemente XIV, Pio VII, Gregorio XVI, che hanno considerato l'archeologia una base del dialogo interculturale». Attraverso i reperti storici si tramandano i valori che li hanno generati. «Il Cristianesimo - continua Ravasi - cercava di dialogare con una religione così diversa come era quella romana e greca prima, e cercava di incrociare anche i suoi simboli con quelli del mondo culturale archeologico dei secoli precedenti. Pietre viventi, testimonianza proprio di questo dialogo che è necessario ricostruire, almeno a livello culturale, dato che le pietre ora, anche archeologiche, sono striate di sangue».

### SALERNO SACRA

Tra il pubblico che segue gli interventi - tra tutti quelli di Gabriel Zuchriegel direttore del Parco di Pompei e di Alfonsina Russo ai vertici del Parco del Colosseo che hanno ricordato che «l'archeologia è strumento di pace» - c'è Andrea Bellandi, arcivescovo metropolita di Salerno Campagna Acerno, che ha, prima del convegno, visitato lo stand di Salerno Sacra, con il suo scrigno di tesori, dalla cattedrale al museo diocesano e alla chiesa di San Giorgio.

### I VALORI

«La cultura è veicolo di civilizzazione, quindi di trasmissione di valori, perché esprime l'animus profondo dei popoli, quello che c'è di più radicato e di più comunicabile - dice - È un fattore di fraternità, di conoscenza, e di pace. È un impegno che dobbiamo sempre prenderci quello di fare cultura, trasmettere cultura, condividere cultura». Alla Borsa di Paestum, improntata a misura dei valori del suo fondatore e direttore Ugo Picarelli come luogo di incontro e di scambio tra Paesi, si percepisce che la possibilità di comunioni tra popoli diversi sia fattibile. «La diversità - annuisce Bellandi - non è qualcosa che deve separare; la diversità è qualcosa che deve arricchire, perché ognuno trasmette dei valori, delle conoscenze che sicuramente si compongono dentro un mosaico che alla fine ha spazio per tutti. Conoscere diversità è fattore di arricchimento». Fondante questa terza giornata della Borsa che si avvia oggi alla conclusione portando un forte messaggio di speranza. «Qui - considera il suo presidente onorario Mounir Bouchenaki - c'è la possibilità di avviare importanti collaborazioni tra diversi Paesi del Mediterraneo». L'archeologo, che ha accompagnato Paestum e il Parco Cilento Vallo Alburni al riconoscimento Unesco ha partecipato venerdì alla tavola rotonda del Ministero Affari Esteri, Cooperazione per lo Sviluppo dell'Italia; invitati, tra gli altri, «Paesi in difficoltà, che hanno sofferto distruzioni come la Siria, il Libano, l'Iraq; le missioni italiane sono state, sono al loro fianco».

### LO STIMOLO

E la Borsa è stimolo. Sempre venerdì sera è stato assegnato il Premio in memoria di Khaled al-Asaad, l'archeologo siriano che ha pagato con la vita la difesa del patrimonio culturale: quest'anno è andato al Mola Museum of London

Archaeology per la scoperta dei resti di un mausoleo romano a Londra nel quartiere di Southwark. Cina, Estonia, Guatemala, Macedonia, Serbia, Cipro, Spagna, Siria, Tunisia: è cosmopolita il Next, lingue si intrecciano, si scambiano amicizie, le espositrici guatemala profumano l'ex Tabacchificio di Capaccio di caffè, l'offrono a tutti insieme a un sorriso e a un braccialetto dell'amicizia, mentre, più in là, dagli stand di Trentino e Sicilia c'è uno scambio di specialità delle rispettive regioni. In questo piccolo mondo delle nazioni unite la pace è certezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Restituite quei marmi sottratti al Partenone»



Erminia Pellecchia

«Non ci sono più scuse per il British Museum, ciò che manca al Partenone è stato sottratto e va restituito. Non lo chiede la Grecia, ma tutto il mondo». Nikolaos Stampolidis, dalla ribalta internazionale della Borsa mediterranea del Turismo archeologico dove è stato insignito del Premio Napoli, solleva nuovamente la questione del rimpatrio dei marmi del tempio dedicato alla dea Atena, sottratti da Lord Elgin a inizio XIX secolo e la cui restituzione, malgrado sia stata dichiarata legittima, legale ed etica dall'Unesco, pare sia ancora lontana. Dalla magnogreca Paestum, il direttore del Museo dell'Acropoli di Atene fa sentire la sua voce a difesa del patrimonio archeologico del mondo. «Questi fregi - dice - sono notevoli non solo per la bellezza, ma perché rappresentano la società e la democrazia, attraverso figure di donne e uomini comuni e non di divinità. Si tratta di 380 figure umane e oltre 200 animali. Siamo grati all'Italia e alla Sicilia che ci ha permesso di recuperare una parte di un fregio, anche l'opinione pubblica è dalla nostra parte. Il Partenone è un corpo che è stato smembrato e le cui membra chiedono di tornare indietro». Una ferita ancora aperta quella del colonialismo, su cui Bmta26 ha aperto una riflessione, dimostrando ancora di più, come già ha fatto nei giorni scorsi con gli appelli del cardinale Gianfranco Ravasi e del direttore Aics Marco Rusconi contro le guerre, di non essere solo vetrina economica delle bellezze del mondo, ma spazio di dibattito e proposizione sui grandi argomenti dell'attualità: un punto di riferimento del dialogo interculturale, «simbolo - dice il fondatore e

direttore Ugo Picarelli - della volontà di pace da parte delle donne e degli uomini di cultura, di coloro che antepongono il pensiero e lo studio ai rapporti di forza e alla furia cieca della conquista».

## NUMERI DI SUCCESSO

È questa, sicuramente, la forza trainante di una manifestazione che ha chiuso ieri ancora una volta con numeri di successo: 8.500 visitatori nella quattro giorni al Next di Capaccio Paestum, 150 espositori di cui dieci di Paesi esteri, 20 buyer tra tour operator europei selezionati dall'Enit, e nazionali, oltre 1.200 studenti coinvolti nelle iniziative loro dedicate. Una Borsa, inclusiva, connettiva, solidale, che si muove - ci piace rubare il titolo al seguitissimo workshop di ArcheoVirtual sul museo di domani più vicino al sentire di pubblici differenti - «DiversaMente». E se le parole d'ordine del divulgare la cultura oggi sono innovazione e tecnologia, la Bmta invita a immergersi sì nelle suggestioni del virtuale ma anche e soprattutto a vivere in maniera ravvicinata il patrimonio storico artistico paesaggistico di territori meravigliosi - pensiamo al Sud, alla Campania, alle località salernitane a cui il Salone di Picarelli ha dato ampio risalto - perché, come avverte Gabriel Zuchriegel, direttore del Parco di Pompei, «raccontare i territori vuol dire raccontare l'identità, le tradizioni, comprendere meglio la nostra storia e pensare la nostra relazione con le ricchezze materiali e immateriali dei territori in nuovi termini».

## LUOGHI DA SCOPRIRE

Gli fa eco Umberto Broccoli, premio nazionale Ludovico Magrini per la valorizzazione dei siti considerati a torto minori, la cui valorizzazione e promozione è stata al centro di una Borsa, glocal fin dalle origini. «Prima di andare all'estero - suggerisce l'archeologo e divulgatore - cercate di conoscere l'Italia, ogni paesino, angolo del nostro paesaggio racconta una storia». E ci sono storie da effetto wow come i Giganti di Mont'e Prama, in Sardegna, i cui 50 anni dalla scoperta sono stati celebrati a Paestum con un premio alla Fondazione a loro intitolata (l'ha ritirato il presidente Anthony Muroli) e l'annuncio della prossima uscita di un libro a firma di Paolo Giulierini. E storie semplici che nutrono l'anima: i ruderi di Caselle in Pittari che appaiono all'improvviso tra mucche allo stato brado, il faro di Agropoli sospeso tra verde e mare, il silenzio del Battistero paleocristiano di Nocera Superiore, la spiritualità della Badia di Cava, i fili d'argento della cascata dei Capelli di Venere di Casaletto Spartano, il museo dell'Eleusa di San Mauro che raccoglie testimonianze della presenza greco-bizantina nel Cilento. Tappa golosa, come hanno potuto constatare i buyers ospiti di Picarelli che a Palazzo Genuini hanno preparato e mangiato i famosi fusilli di Carmela Baglivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Archeologia e volontariato: tutti i numeri nella ricerca del Centro S.R.M. Studi e Ricerche per il Mezzogiorno

# Valorizzazione turistica della Via Appia

## Il progetto è stato lanciato alla Bmta



Bmta, un momento dell'incontro

In Italia ci sono quattromila e 416 luoghi del patrimonio culturale, archeologico e artistico e per il 65% sono di proprietà pubblica; 53 sono i siti Unesco di interesse storico e archeologico, il 4,6% dei 1.148 totali nel mondo, di cui almeno 14 di interesse sono al Sud. L'archeologia è una componente rilevante e l'Italia può contare su 293 aree e parchi archeologici, considerando solo i siti Unesco. Se ne è parlato giovedì sera alla XXVI Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, durante una tavola rotonda sul tema: "Cultura e Archeologia per un turismo sostenibile di qualità. Il valore sociale ed economico del volontariato a sostegno del pa-

trimonio culturale ed archeologico". Lo studio è stato presentato da Salvio Capasso, Responsabile Servizio Imprese e territorio del Centro S.R.M. Studi e Ricerche per il Mezzogiorno collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo. L'indice di domanda culturale cresce dal 2011 al 2019 e, dopo la contrazione del lockdown, riprende ad aumentare fino a che, nel 2022, torna ai livelli del 2017. L'indice è fortemente influenzato dal dato del Centro Italia con i poli di Roma e del turismo diffuso in Toscana e Umbria; a seguire viene il Mezzogiorno. Questa enorme mole di offerta culturale soffre di un deficit di occupazione e in tale contesto gli operatori del Terzo Settore

svolgono un ruolo cruciale. Si tratta di un settore "giovane", strutturato e che richiede impegno a tempo pieno. La mission è quella della cura e dello sviluppo di beni comuni, soprattutto nell'accesso a siti che altrimenti rimarrebbero chiusi al pubblico. Hanno introdotto la tavola rotonda, moderata da Umberto Croppi, Direttore di Federculture, il Presidente di Federculture Andrea Cancellato, che ha messo in evidenza la quantità di siti italiani in rapporto a una presenza debole di addetti ai lavori professionisti; Simonetta Giordani, Segretario Generale dell'Associazione Civita, che ha raccontato l'esperienza di un borgo abbandonato trasfor-

### Quattromila e 416 luoghi del patrimonio culturale, archeologico e artistico

mato in destinazione turistica tra le maggiori; Adriano Rizzi, Presidente di CoopCulture, che ha illustrato la rete dei rapporti che si creano intorno a una missione culturale di volontariato; Carolina Botti, Direttore Divisione Rapporti Pubblico Privato e Progetti di Finanziamento Ales Spa, che ha accompagnato la nascita e lo sviluppo del progetto Arte Bonus. Sempre nel pomeriggio di giovedì, Unioncamere e Isnart, in collaborazione con l'Associazione Mirabilia Network, insieme alle Camere di Commercio di Campania, Basilicata e Puglia, hanno lanciato un progetto di valorizzazione turistica della "Via Appia", la regina viarium che dallo scorso 27 luglio è entrata a far parte della prestigiosa Lista del Patrimonio Mondiale Unesco (60° riconoscimento per l'Italia). Il riconoscimento della Via Appia apre grandi opportunità di valorizzazione e maggiore attrattività turistica per le aree interne delle 4 regioni attraversate: Lazio, Campania Basilicata e Puglia, per 89 Comuni coinvolti. Queste aree si candidano così a diventare una meta ambita per il turista potenziale visitatore delle aree interne che presenta

caratteristiche specifiche: prevalentemente è un millennial (nel 46,4% dei casi), laureato (52,4%), con buona capacità di spesa, fortemente attratto dal patrimonio ambientale ed attento ai temi della sostenibilità. Un bacino potenziale di nuova utenza turistica che va "corteggiato" con un duplice obiettivo: favorire la destagionalizzazione e valorizzare i borghi e i piccoli centri, decentrando progressivamente i flussi turistici dalle coste. "La centralità dell'arte e della cultura italiana è stata ben colta dalla rete Mirabilia che ha coinvolto 21 Camere di Commercio nel comune obiettivo di potenziare il turismo culturale e le eccellenze territoriali collegate ai luoghi Unesco meno conosciuti", ha dichiarato il Presidente di Unioncamere, Andrea Prete. "Il progetto "Via Appia" punta a dare vita a una progettualità trasversale a più territori, guidata dalle Camere di Commercio, per una valorizzazione turistica di destinazioni interne del Paese basata sulla valorizzazione dei beni culturali, con una forte attenzione ai temi della sostenibilità ambientale e sociale".

Il fatto - Nessuno stand unico tra i comuni di Nocera Superiore e Nocera Inferiore, entrambi originari dell'antica Nuceria

## Alla Borsa del Turismo Archeologico le due Nocera ancora divise

All'appuntamento della Borsa del Turismo Archeologico di Paestum nessuno stand unico delle due Nocera. Le due città pur essendo amministrazioni comunali distinte, dal 1851, sono in ogni caso all'origine dell'antica Nuceria Alfaterna. In effetti, dalla città romana, è sorta successivamente Nocera dei Pagani, poi divisa in comuni dai francesi. Le università di Nocera Soprana e Nocera Sottana che componevano la Nuceria Paganorum, non sono altro che le città che costituiscono in gran parte l'Agro nocerino - sarnese di oggi. La divisione risalente al 1806 è solo recente, ma il passato di una unico comprensorio cittadino è ultra

millenario. Rispetto a questo, resta ancora un mistero il perché in diverse occasioni culturali, Nocera Superiore e Nocera Inferiore, si presentano divise, nonostante rappresentino il nucleo principale dell'antica Nuceria Alfaterna. C'è evidentemente qualcosa che non va e probabilmente la questione non è solo politica. Forse ci sono motivazioni che al momento sfuggono. Al di là di eventuali personalismi o meno, alla Borsa del Turismo Archeologico di Paestum, Nocera Superiore ha scelto di presentare il brand "Nuceria Città Archeologica" (richiamando l'origine della città antica), mentre Nocera Inferiore si è affidata ai Solimena (arti-

sti famosi che hanno lasciato impronte importanti nell'arte e vissuto nel periodo della Nocera dei Pagani). Due proposte diverse, con due slogan che sembrano dividere, anziché unire. Ovviamente nulla di illecito o irregolare nella scelta delle due amministrazioni comunali, purtroppo si percepisce una certa distanza che, nel tempo, potrebbe creare un distinguo insanabile. L'unione fa la forza e quindi perché non inserire le due proposte in un unico stand? Va detto, ad onore della cronaca, che Nocera Superiore è andata oltre il discorso locale, proponendo l'eco-museo ed il brand "Nuceria Città Archeologica" per l'intero Agro nocerino. Lo

stesso sindaco Gennaro D'Acunzi ha spiegato nella recente conferenza stampa che, il logo adottato da Nocera Superiore, può essere allargato e recepito da tutte le città che rientrano nella storia dell'antica Nuceria Alfaterna. Quindi la presenza di uno stand unico sarebbe stata una ottima occasione per pubblicizzare la storia millenaria dei luoghi nocerini. Inoltre, un brand che può comprendere tutto, anche la Nocera Città dei Solimena partorita dal Comune di Nocera Inferiore. Farlo dovrebbe essere una scelta logica, come raccontato dal famoso archeologo Amedeo Maiuri, molto attivo a Cuma, Pompei ed Ercolano. Nel suo libro "Vita

d'archeologo" egli scrisse: "Nei miei vagabondaggi ho avuto il grande torto di aver trascurato Nocera, la Nocera dei Pagani d'oggi, la Nuceria Alfaterna degli antichi, che fu un tempo la capitale di quella federazione della Campania meridionale di cui facevano parte, come città minori, Pompei, Stabia, Sorrento ed Ercolano". Maiuri fu colui che annunciò sul Corriere della Sera, nel 1958, la scoperta dell'anfiteatro romano a "Grotti", località tra Nocera Superiore e Nocera Inferiore, scoperto dai fratelli Fresca. Tutto sembra convergere verso un'unica lettura, ma agli appuntamenti importanti si resta divisi: perché?

Giuseppe Colamano



3775502738



Amici di LeCronache www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

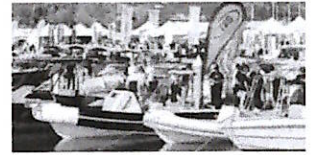
**Il fatto - Un record di presenze che fa presagire una previsione a fine evento di oltre 30.000 persone presso il Salone**

## Record di visitatori al Salerno Boat Show: circa 25.000 presenze nei primi tre giorni

Sono circa 25.000 i visitatori registrati nei primi giorni dell'ottava edizione del Salerno Boat Show. Un record di presenze che fa presagire una previsione a fine evento di oltre 30.000 persone. Positive anche le prime informazioni di vendita che giungono dagli espositori, che evidenziano decine di prove a mare delle imbarcazioni effettuate. «Siamo nettamente al di sopra delle aspettative - ha commentato il Presidente di Marina d'Arechi Agostino Gallozzi - vedremo quale sarà il risultato finale anche in

termini commerciali per gli espositori. È bello vedere tante famiglie e tante persone avvicinarsi alla nautica con passione ed entusiasmo». Una giornata, quella di domenica 3 novembre, arricchita anche dalla tappa di apertura del 43° Campionato invernale di vela d'altura del Golfo di Salerno, salpata da Marina d'Arechi. Assegnato il 1° Trofeo Salerno Boat Show ai vincitori delle tre categorie: Classe Regata Crociera, Gran Crociera e Mini Altura, consegnato dal Presidente Agostino Gallozzi insieme al Presi-

dente di Asd Marina Domenico Paolillo, al Consigliere allo Sport Antonello Stanzone e al Presidente di FIV Campania Francesco Lo Schiavo. Il Salerno Boat Show prosegue con due appuntamenti di approfondimento: Questa mattina alle ore 11 nello Spazio Eventi il seminario a cura di Fai Campania «Il mare e lo sviluppo sostenibile: coniugare la blue economy con la protezione e la tutela dell'ambiente». A chiudere l'evento martedì 5 novembre alle 11 il convegno «Blue Forum: il valore dell'economia del



mare della Campania» che metterà in luce i dati regionali del XII Rapporto nazionale sull'economia del mare a cura di OsserMare e Assonautica Italiana.

**Il caso - L'episodio avvenuto sabato sera verso le 22.30 nella piazza di Ogliara. Fortunatamente non si registrano feriti**

## Limoni congelati e pietre contro il bus

### “ I sindacati lanciano un nuovo allarme sulla mancata sicurezza a bordo dei mezzi

Ancora atti vandalici ai danni di autobus di Busitalia Campania, la società che gestisce il trasporto pubblico locale in provincia di Salerno. La denuncia arriva dalle organizzazioni sindacali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Faisa, cisal, Ugl autotfero dopo quanto accaduto sabato sera sui rioni collinari della città. In particolare, sabato sera intorno alle ore 22:30, un autobus della linea 2 di Busitalia Campania è stato oggetto di un atto di vandalismo nella piazza di Ogliara. Il bus, partito alle 22:15 da Sordina, è stato colpito da un lancio di limoni congelati e pietre. Fortunatamente, non si registrano feriti, ma l'episodio ha generato molta paura tra i passeggeri e il personale di bordo. «Come Organizzazioni Sindacali, esprimiamo la nostra più ferma condanna

per questo grave atto di vandalismo e sottolineiamo con forza che la sicurezza del personale e degli utenti è una necessità imprescindibile, non un costo. È fondamentale che vengano adottate misure preventive e di controllo per evitare il ripetersi di simili episodi, assicurando un ambiente sicuro e sereno per tutti - hanno dichiarato le organizzazioni sindacali - Chiediamo alle autorità competenti di intensificare i controlli nelle aree più a rischio e sottolineiamo che Busitalia Campania deve attivare tutto ciò che è nelle loro possibilità per garantire la sicurezza. La tutela del personale e degli utenti deve essere una priorità assoluta. Ribadiamo la nostra solidarietà ai lavoratori e ai passeggeri coinvolti e ci impegniamo a continuare a



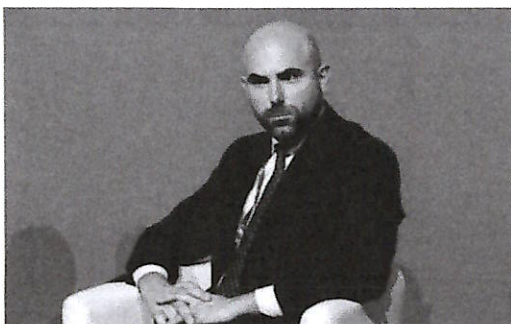
Il vetro dell'autobus distrutto

lavorare per migliorare le condizioni di sicurezza sui mezzi pubblici». Il mezzo chiaramente ha subito danni importanti con il vetro andato in frantumi e Busitalia potrà decidere di sporgere regolare denuncia. Nel frattempo, i sindacati da tempo denunciano la totale assenza di sicurezza a bordo dei mezzi di

“ «La tutela di utenti e del personale deve essere una priorità assoluta» ”

trasporto e sempre più spesso autisti e verificatori dei titoli di viaggio vengono presi di mira. In Prefettura è stato avviato anche un tavolo per la sicurezza ma al momento di tutte le iniziative messe sul tavolo delle proposte nessuna sembra essere entrata in funzione. E nel frattempo si sprecano le denunce.

**Il fatto - Successivamente, il Sottosegretario di Stato al Mit incontrerà il direttore generale dell'azienda ospedaliera Ruggi**



## Allungamento metro, Ferrante in visita al cantiere

Il deputato di Forza Italia e Sottosegretario di Stato al MIT, Tullio Ferrante, questa mattina, effettuerà un sopralluogo sul cantiere della metropolitana di Salerno (tratta Arechi-Pontecagnano) in corrispondenza dell'area ove sorgerà la futura Fermata Asi, accompagnato dagli ingegneri Ciro Napoli e Michele Trentadue, rispettivamente Responsabile investimenti e Responsabile progetti Cam-

pania di Rfi per verificare a che punto sono gli interventi in programma relativi all'allungamento della metropolitana leggera che raggiungerà, dal capoluogo, l'aeroporto Salerno Costa D'Amalfi. A seguire, nell'ambito dell'iniziativa promossa da Forza Italia su tutto il territorio nazionale, il Sottosegretario si recherà in visita presso l'Ospedale «San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona», dove

incontrerà il Direttore Generale Vincenzo D'Amato, allo scopo di conoscerne la realtà di contesto e le criticità. L'appuntamento al cantiere della metropolitana è alle 10.30 mentre alle 11 sarà presso l'azienda ospedaliera universitaria per incontrare il Dg e capire quali sono le criticità e come intervenire. Il Sottosegretario sarà accompagnato dal segretario provinciale Celano.

# Turisti, shopping e crociere c'è il pienone di Ognissanti «Ok il test per Luci d'artista»

**CITTÀ PRESA D'ASSALTO SOPRATTUTTO DA OSPITI ITALIANI E DEI DINTORNI TEDESCHI E AMERICANI SBARCANO AL PORTO DALLA "MEIN SCHIFF 5"**



Brigida Vicinanza

In attesa delle Luci, tra negozi, shopping e aperitivi. La città di Arechi è animata da turisti e salernitani che hanno scelto Salerno per il ponte di Ognissanti con le strutture ricettive che hanno fatto segnare quasi il sold-out soprattutto tra venerdì e sabato. E tra navi da crociera che hanno attraccato alla stazione marittima di Zaha Hadid (la Mein Schiff è tornata nuovamente a far visita al porto di Salerno) e chi ha scelto di rimanere in città per godersi il bel sole e le temperature miti in una vera e propria estate di San Martino, c'è anche chi attende con il naso all'insù che le luci d'artista in fase di installazione in tutta la city possano accendersi da un momento all'altro. È il caso di una famiglia pugliese che, ieri pomeriggio, meravigliata e sorpresa dalle sfere che sovrastano il corso Vittorio Emanuele,

passeggiando, si chiede quando ci sarà la data dell'inaugurazione con lo start all'accensione. «Eccole, le famose luci d'artista le hanno già installate - dicono fermandosi per un attimo a guardare - qui si respira già aria natalizia».

## SABATO DA RECORD

Ma ad affollare bar, ristoranti e pizzerie aperte anche a pranzo per un sabato quasi da record, sono i tanti salernitani ma soprattutto i moltissimi turisti (per la maggior parte italiani) che hanno scelto di passare un weekend con lo sguardo rivolto al mare tra primi piatti a base di pesce o una buona pizza. Tanto lavoro, dunque, per i ristoratori ma anche per i baristi soprattutto nel cuore della città di Salerno tra aperitivi e colazioni. Un via-vai di persone anche all'interno dei negozi di abbigliamento e di scarpe per chi pensa già a qualche regalo di Natale: «C'è davvero tanta gente - dice una commessa all'interno di un negozio di abbigliamento nei pressi della stazione ferroviaria - adesso comincia un periodo per noi davvero stancante dove la pazienza non è mai abbastanza (sorride, ndr) però è bello ricominciare a vedere il negozio pieno anche se chi acquista è sempre in numero più basso rispetto a chi entra soltanto per guardare. Gli stranieri comprano decisamente di più, come successo venerdì nonostante il giorno festivo, in cui molti hanno scelto di chiudere. Oggi sono passati quasi tutti italiani, ho notato che molti sono venuti da Roma. Speriamo nelle Luci adesso per poter incrementare e recuperare qualcosa in più».

## LE GRANDI NAVI

Turisti stranieri che molto probabilmente erano arrivati venerdì ed erano scesi dalla Mein Schiff che, anche in questa stagione crocieristica, al molo Manfredi ha attraccato più volte con le navi della sua flotta: la Mein Schiff 2, la Mein Schiff 4, la Mein Schiff 7 e venerdì proprio la numero 5. Sono, tra le navi da crociera che solcano le rotte del Mediterraneo, le più moderne e ricercate, a bordo viaggiano soprattutto turisti tedeschi e americani. Finora all'appello mancava proprio la nave numero 5 che venerdì all'alba è arrivata al terminal marittimo con 2615 i crocieristi (911 i membri dell'equipaggio) a bordo: oltre la metà ha scelto per la mattinata di visitare in tour le località della costiera amalfitana (Amalfi e Positano) e c'è chi ha preferito recarsi agli scavi di Pompei mentre circa 800 passeggeri hanno preferito un'uscita "libera". Nel pomeriggio invece un nutrito gruppo di turisti ha fatto una visita a piedi e con guide, nella città di Salerno. E tra i titolari di bar c'è chi sorride, con la stanchezza a fare da padrona alla domanda "Come sta andando?".

## PRANZI AL SOLE

E tra il pranzo di ieri al sole, i ristoratori erano già quasi tutti al lavoro per preparare il servizio per un sabato sera dove le prenotazioni avevano già registrato il full da qualche giorno: «In questo momento sto per andare a fare la spesa, abbiamo terminato tutto con il pranzo - dice il titolare di un ristorante nel centro storico poco dopo le 15 - Dobbiamo prepararci già alla serata del sabato e al pranzo di domani (oggi, ndr)». Non una sorpresa per i titolari de "Il vicolo della neve" Fiorenzo Benvenuto, Gerardo Ferrari e Marco Laudato: «Ci sono state tante persone ma anche nelle scorse settimane, ci stiamo abituando al tutto pieno quotidianamente, ho notato però - ha sottolineato Benvenuto - che c'è stato un bel flusso di questo fine settimana. Stranieri ne sono venuti pochi. Molti comunque sono stati aiutati dalle condizioni del meteo, con il caldo tutti si sono mossi. Ma con piacere ho notato la folta presenza di salernitani che vivono i luoghi della loro città durante le festività e preferiscono un pranzo o una cena fuori, scegliendo il Vicolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aeroporto, già superata quota 100mila passeggeri Ed è corsa a Luci d'artista

**Oltre 25mila viaggiatori a settembre con la prevalenza delle rotte straniere**



Brigida Vicinanza

In continuo e frenetico movimento. Come l'aerostazione dell'aeroporto salernitano situato tra Bellizzi e Pontecagnano che da pochi giorni fa i conti anche con i sold-out di Wizzair che ha cominciato a volare sulle piste del Costa d'Amalfi e come i dati e le analisi di settembre che consegnano ancora una volta una cartolina fatta di numeri positivi. La stessa cartolina "illuminata" che - nel frattempo - sperano di portarsi a casa i turisti o almeno quelli che stanno acquistando gli speciali pacchetti Luci d'Artista che girano tra gli operatori turistici, agenzie di viaggio e online.

## I DATI

Assoaeroporti intanto ha pubblicato ieri i dati che riguardano movimenti, passeggeri e incrementi del mese di settembre 2024 con un totale di persone che hanno visitato lo scalo salernitano (il secondo dopo Capodichino gestito

da Gesac) che si attesta intorno ad 80mila: sommati a quelli di ottobre (dati ancora non pubblicati) appena terminato, si arriva a scalare la quota 100mila. Parola di amministratore delegato della società che gestisce i due scali campani: «La Campania, con gli aeroporti di Napoli e Salerno insieme, ha un potenziale fra i 18 e i 20 milioni di passeggeri l'anno - ha affermato l'ad Barbieri, in un'uscita pubblica - per quanto riguarda, invece, l'aeroporto di Salerno, operativo dallo scorso 11 luglio dove operano 4 compagnie low cost, è stata toccata la quota dei 100mila passeggeri. Entro tre anni - ha poi concluso - costruiremo il terminal definitivo che sarà, unico in Europa, ecosostenibile e integrato con la lettura del territorio». E i numeri fotografati da Assoaeroporti vedono il Salerno-Costa d'Amalfi attestarsi per settembre su 599 movimenti per un totale di 25.554 passeggeri con 202 movimenti di aviazione commerciale. Il totale dei movimenti per il 2024 (da luglio a settembre dunque) è di 2.242 con un totale passeggeri di 79.508. Di questi risultano nuovamente superiori i passeggeri in ambito internazionale (42.230) rispetto a quelli nazionali (33.946). E come anticipato su queste colonne all'inizio di ottobre, dei 37.070 passeggeri di aviazione commerciale il 76% è arrivato proprio dall'estero facendo balzare Salerno in avanti rispetto a Crotone, Forlì, Bolzano, Cuneo, Foggia.

## LO SCENARIO

Intanto la winter season vede già gli aerei più grandi che hanno posato le ruote sulla pista salernitana, da sold-out con Wizzair che ha registrato numeri altissimi e velivoli tra 220 e 240 posti praticamente tutti occupati. Tirana, Budapest e Bucarest: sono le tre destinazioni che la compagnia dalle sfumature di rosa sta operando proprio dall'aerostazione posizionata tra Bellizzi e Pontecagnano. E in attesa di vivere la fase di espansione infrastrutturale tra nuova aerostazione e collegamenti (come il cantiere per il prolungamento della metropolitana già posizionato e che attende solo l'inizio delle operazioni) c'è chi si gode la fase del "riscaldamento delle piste". E viaggiare a Natale da Salerno e verso Salerno con chi si prenota un posto per ammirare le Luci nella città di Arechi non è mai stato così semplice, stando al termometro fatto di soddisfazione e parole di chi nell'aeroporto salernitano ha visto occasione e opportunità ma anche fruibilità e comodità. Domenica il primo volo verso Tirana, poi è toccato a Budapest e ancora protagonista Bucarest. Tutte operate dalla super low-cost WizzAir che si aggiunge ad EasyJet, Ryanair, Volotea e Jet2Com che opererà verso le mete inglesi dalla primavera. Martedì è stata però la giornata delle prime volte con un primo appuntamento: quello dello scalo salernitano e dei suoi passeggeri ed operatori con il velivolo più grande che si è presentato al Costa d'Amalfi. L'airbus "A21N HA-LVE" è il primo aereo di grandi dimensioni a posare le ruote sulla pista salernitana con i suoi 239 posti. Il primo volo di Wizzair è stato anticipato da una breve cerimonia destinata ai passeggeri che, dopo il taglio del nastro, hanno potuto essere i primi a volare su questa tratta diretta che collegherà le due città ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La svolta Costa d'Amalfi

## Via alla vendita dei biglietti di Air Cairo rotta verso l'Egitto, a dicembre i charter

Brigida Vicinanza

Quasi 2800 passeggeri in un solo giorno (quello di venerdì 1° novembre). L'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi aggiunge alla lista dei record un nuovo dato e un numero di passeggeri in una sola giornata che non aveva mai raggiunto prima: 2787 viaggiatori che hanno varcato le porte dell'aerostazione dello scalo salernitano situato tra Bellizzi e Pontecagnano, il secondo gestito da Gesac dopo Capodichino. Con questo numero l'aeroporto ha raggiunto dalla sua riapertura (l'11 luglio) oltre 107mila passeggeri (107.971 per l'esattezza), superando le aspettative e confermando la fase di crescita e sviluppo che sembra però non arrestarsi. Il tetto dei 100mila toccato la scorsa settimana e che aveva annunciato lo stesso amministratore delegato della Gesac Barbieri, in un'uscita pubblica, è stato dunque già abbondantemente superato in pochi giorni.

### LO SCENARIO

E tra (sogni che diventano realtà) di viaggi a Natale verso Sharm El Sheik con la Air Cairo (compagnia di aerei charter che collegano l'Europa all'Egitto ma di linea tra le piramidi) che poserà le ruote sulle piste salernitane nel mese di dicembre (ma è partita già ieri) con biglietti in vendita tramite tour operator che potrebbero poi essere messi in vendita al pubblico qualora non dovessero raggiungere il sold-out. Si volerà di venerdì e di domenica e la destinazione si aggiunge alle mete delle compagnie di linea già presenti allo scalo salernitano come EasyJet, Ryanair, Volotea, Wizzair e la Jet2com che parla inglese. La compagnia orange continua a registrare sold-out verso e da Milano (anche nel weekend appena trascorso) ma anche la new-entry WizzAir ha avuto il suo "tutto pieno" per Budapest e Bucarest. I numeri fotografati da Assoaeroporti vedono il Salerno-Costa d'Amalfi, attestarsi per il mese di settembre su 599 movimenti per un totale di 25.554 passeggeri con 202 movimenti di aviazione commerciale. Il totale dei movimenti per il 2024 (da luglio a settembre dunque) è di 2.242 con un totale passeggeri di 79.508. Di questi risultano nuovamente superiori i passeggeri in ambito internazionale (42.230) rispetto ai nazionali (33.946). E come anticipato su queste colonne all'inizio di ottobre dei 37.070 passeggeri di aviazione commerciale, il 76% è arrivato proprio dall'estero facendo balzare Salerno in avanti rispetto a Crotone, Forlì, Bolzano, Cuneo, Foggia.

### I SINDACATI

«La stagione estiva ha superato le più rosee aspettative - hanno dichiarato il segretario Filt Cgil Gerardo Arpino e Gianluca Petrone dipartimento trasporto aereo - con oltre 90.000 presenze, quasi il doppio delle stime iniziali al momento dell'apertura. Considerando che la stagione estiva nel programma aeroportuale inizia ad aprile, mentre il Costa d'Amalfi ha inaugurato a metà luglio, questo risultato straordinario è una testimonianza del duro lavoro di Gesac e di tutte le maestranze coinvolte. Dimostra pienamente come noi di Filtegil, insieme a Gesac e alla Regione Campania, abbiamo lavorato alacremente per raggiungere questo risultato, evidenziando le potenzialità di ulteriore crescita dell'infrastruttura e giustificando tutti gli investimenti fatti, soprattutto per le opere accessorie. Con la definitiva inaugurazione della nuova aerostazione, Salerno si posizionerà al centro dei traffici turistici ed economici internazionali». Ma l'aeroporto salernitano si inserisce anche in un altro elenco: quello delle partenze verso basi di scalo per mete internazionali. «Al netto delle destinazioni attualmente previste per la stagione invernale 2025, queste potrebbero fungere non solo da voli diretti, ma anche da basi di scalo per altre destinazioni. Questo amplierebbe ulteriormente le possibilità di collegamento con altre mete - ha concluso Arpino - rendendo l'aeroporto Costa d'Amalfi un nodo cruciale per i viaggiatori, rafforzando il ruolo di Salerno come hub strategico nel panorama internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aeroporto, direzione Europa «Nessuna città di provincia ha le nostre infrastrutture»

## PRETE: COSTA D'AMALFI SOCIETÀ DI GESTIONE DI ALTA QUALITÀ ORA VA MIGLIORATA LA RICETTIVITÀ ALBERGHIERA

### LE SFIDE

L'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi potrebbe, nel prossimo anno, vedere ampliato il ventaglio di rotte europee da offrire alla clientela, sia quella in partenza che quella in arrivo. Lo anticipa il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, che, a margine della cerimonia di inaugurazione dell'ottava edizione del Salerno Boat Show al Marina d'Arechi, analizza lo scenario e le prospettive che si sono aperti dopo l'inaugurazione, quasi 4 mesi fa, dello scalo aeroportuale salernitano.

### LE ROTTE

Il leader del Sistema camerale italiano sottolinea che «quella dell'aeroporto è una vicenda che è stata impostata bene. Siamo nelle mani di una società di gestione (Gesac, nda) di alta qualità, che ha dimostrato di valere tantissimo nella gestione di Napoli-Capodichino. Quindi, abbiamo tutti i presupposti per crescere ulteriormente». «L'anno venturo, a Napoli, arriveranno - anticipa - altri due voli intercontinentali, un altro per gli Stati Uniti dopo i quattro di quest'anno, quindi diventano cinque; e, poi, ci sarà anche un collegamento con il Canada. E stanno pensando anche ad implementare le rotte asiatiche. Questo, per Salerno, significa che molte rotte europee potrebbero passare su Salerno». «Del resto, basta vedere - evidenzia Prete - che, nell'arco di tre mesi, a Salerno, atterrano le quattro principali compagnie low cost europee, che si chiamano easyJet, Ryanair, Volotea e WizzAir. Questo la dice lunga su come anche queste compagnie credono nella nostra opportunità che offriamo». Perciò, «ritengo che abbiamo davanti la possibilità di avere un incremento di tutte le attività», non solo del turismo perché «ricordiamoci che le infrastrutture, se ci sono, generano sviluppo in tutti i settori».

### LE CONNESSIONI

«Credo che Salerno sia, tra le città di provincia italiane, la più infrastrutturata», rileva il presidente della Camera di Commercio, constatando che «nessuna città di provincia è capolinea dell'alta velocità, ha un aeroporto, un porto, dove tra l'altro oggi (ieri, ndr) c'è una bellissima nave da crociera». Perciò, «abbiamo tutte le possibilità per far crescere maggiormente il territorio», rimarca Prete, non nascondendo, «forse, qualche problema di ricettività alberghiera che secondo me va implementata in quantità e qualità». Il presidente di Marina d'Arechi, Agostino Gallozzi, premette che «bisogna immaginare che un territorio servito da un insieme di infrastrutture, che assieme rendono poi un'area territoriale, e nel nostro caso parliamo della città e della provincia di Salerno e della Campania, attrattiva per un turismo internazionale». «Noi ribadisce - siamo sempre alla ricerca di un turismo che abbia capacità di spesa importanti perché vogliamo che lasci ricchezza sul nostro territorio. Quindi, avere l'aeroporto di Salerno è sicuramente un plusvalore molto importante; l'alta velocità è un altro valore importante; un'infrastruttura come il Marina d'Arechi, che riesce ad aggregare, è capace di attrarre nautica a prescindere perché abbiamo circa mille imbarcazioni, ma non abbiamo tolto una sola imbarcazione alle marine già esistenti». «La verità - precisa Gallozzi - è che abbiamo ampliato enormemente il bacino dell'utenza nautica». I dati di Assaeroporti rivelano che, a settembre 2024, i passeggeri al Salerno-Costa d'Amalfi sono stati 25mila 554 che, sommati a quelli dei mesi precedenti e alle stime di ottobre, portano a circa 100mila passeggeri dall'11 luglio a oggi. «La provincia sul turismo, sta performando molto bene», osserva il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, sostenendo che «la recente apertura dell'aeroporto darà una spinta, anche per i prossimi anni, a fare sempre meglio».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Hotel e ristoranti sold out «Ormai i turisti frequentano anche la zona orientale»

**PRESE D'ASSALTO LE VIE DEL MARE PIACE "DOLCISSIMA" SUL LUNGOMARE «E A TORRIONE MOVIDA LONTANA DAL CAOS»**



Barbara Cangiano

Il 2024 ha fatto registrare numeri da record per il ponte di Ognissanti. Complici il clima estivo e una programmazione di eventi piuttosto ricca e articolata, a Salerno, tra giovedì e domenica sono arrivati in tantissimi, sia italiani che stranieri. La percentuale dell'incoming, stando ai dati parziali calcolati dall'assessore comunale al Turismo Alessandro Ferrara, supera il 90 per cento. Lazio, Calabria, Puglia, Basilicata, ma anche Toscana, Veneto e Lombardia, le regioni dalle quali si è registrato il maggiore afflusso. Francesi, spagnoli, inglesi, polacchi e tedeschi, poi, hanno confermato Salerno come destinazione turistica e come punto di partenza per raggiungere Paestum, Pompei e la costiera amalfitana. Prese d'assalto le vie del mare, che hanno scelto di prolungare i collegamenti con la Divina e con le isole fino a dicembre, a cui si è aggiunta una buona percentuale di crocieristi. Alberghi e b&b hanno sfiorato il sold

out, con un dato in controtendenza rispetto agli anni precedenti e molti hanno già confermato le prenotazioni per il periodo di Luci d'artista.

## LE VOCI

«Abbiamo avuto dei clienti spagnoli e laziali - racconta Rosa Trucillo, host - Sono rimasti affascinati dalla città, dal clima, dal centro storico. È piaciuta molto Dolcissima, l'iniziativa che si è tenuta sul lungomare e che ha messo in vetrina le prelibatezze per i più golosi. Ma sopra ogni cosa hanno gradito una città a misura d'uomo, finalmente anche pulita. Abbiamo già delle prenotazioni per dicembre, in particolare per il Ponte dell'Immacolata, che come ogni anno si confermerà il periodo più "caldo" per chi sceglie di vedere le installazioni luminose. Addirittura qualcuno ha già opzionato delle date per il Capodanno. Non possiamo sicuramente lamentarci». L'aeroporto ha fatto sicuramente la sua parte, «e continuerà a farla - anticipa l'assessore comunale al Commercio Dario Loffredo - Con Ferrara, con il quale c'è grandissima sinergia, stiamo stilando un cartellone di eventi di grande qualità per richiamare a Salerno un pubblico sempre più eterogeneo. Credo che l'edizione 2024 di Luci d'artista sarà una delle più belle e partecipate di sempre e questo conferma il fatto che quando si è in grado di lavorare in squadra i risultati non tardano ad arrivare». Più che soddisfatto l'assessore Ferrara: «Ho parlato con diversi operatori ed erano tutti particolarmente felici di come è andato questo week end. Per molti è stato un banco di prova che lascia ben sperare per i prossimi tre mesi. Resto convinto del fatto che per rendere attrattiva una città è importante arricchire l'offerta culturale e spettacolare. Abbiamo avuto l'incontro con i clarinettisti, Dolcissima, tante presentazioni editoriali. Salerno è una città viva e piace anche per questo».

## IL GIRO D'AFFARI

A fare affari non sono stati solo bar e ristoranti, ma anche in generale il mondo del terziario. «Abbiamo venduto bene - racconta Rossella, commessa di un negozio di abbigliamento - Abbiamo scelto di fare un'attenzione dato il periodo festivo e l'intuizione dei titolari si è rivelata vincente». Pieni ristoranti, trattorie e pizzerie, che hanno dovuto lavorare su due o tre turni sia a pranzo che a cena. Idem per i bar che hanno lavorato moltissimo sia per le colazioni che per gli aperitivi, sia al centro che nella zona orientale. «Ormai i turisti non frequentano più solo il centro storico - dice Marcello Ambrosio, barman - Trovano situazioni alloggiative convenienti anche al di fuori e in particolare Torrione è diventata una piazza che amano per trascorrere il tempo libero e vivere una movida lontana dal caos e dal traffico». Tante le novità in cantiere: concerti dal vivo, spettacoli teatrali e performance artistiche animeranno le serate salernitane, offrendo intrattenimento per tutte le età. «Saranno organizzati eventi speciali. Verranno allestiti - continua Ferrara - in concomitanza con le Luci d'Artista, mercatini natalizi che offriranno prodotti tipici locali, artigianato e specialità gastronomiche. I visitatori potranno assaporare piatti della tradizione campana e acquistare regali unici per le festività. Poi avremo tour e visite guidate, fiabe per Luci d'Artista, con la stessa formula dello scorso anno, con ingresso libero all'Augusteo fino ad esaurimento posti. Si parte il 7 dicembre con un evento a sorpresa, poi il 21 con il Grinch e lo Schiaccianoci, il 29 dicembre grande finale dell'evento di capodanno per poi concludere con il 6 gennaio per l'Epifania. Tra le riconferme anche Jazz in luce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pericolose due auto su tre sono vecchie e inquinanti

## I dati di Euromobilty: Salerno terza città d'Italia per numero di veicoli "Euro zero"

Gianluca Sollazzo

Aumenta la densità delle auto per chilometro quadrato a Salerno. Ma è boom di auto inquinanti. E il tasso di incidentalità è di 4,54 sinistri ogni mille abitanti. A dirlo un recente dossier di Euromobilty che fotografa lo stato della mobilità sostenibile nel capoluogo. Dallo studio emerge che la densità dei veicoli è passata da 1.280,61 per chilometro quadrato nel 2013 alle 1.316,64 auto del 2024. Ma non mancano tinte fosche. Oltre 42mila auto fuorilegge sono in circolazione e a rischio inquinamento dell'aria. A Salerno circolano ancora troppe auto vecchie ed inquinanti. La battaglia per la salvaguardia della salute dell'aria resterà sempre in salita fino a quando non ci sarà un cambio radicale dei veicoli privati in circolazione.

### LA FOTOGRAFIA

Tra le strade da Mercatello a Corso Garibaldi circolano 16.645 automobili che hanno tra i 20 anni e i 40 anni di anzianità e 30.693 tra i 10 anni di circolazione e i 20 anni. Numeri allarmanti se in gioco c'è la salute dell'aria. Analizzando dati incrociati Euromobilty - Aci - Istat si evince che la città di Salerno sia uno dei capoluoghi col numero più alto di auto vecchie e inquinanti in circolazione mancanti dell'adeguamento alle direttive europee sulle emissioni. Lo smog è una diretta conseguenza. Sebbene nel corso degli ultimi mesi l'indice di concentrazione nell'aria delle particelle da smog di Pm10 sia stato nel capoluogo il più basso degli ultimi 10 anni, resta il fatto che il parco auto risulta essere ancora troppo datato. A pesare è senza dubbio la presenza di automobili Euro 0, quindi a benzina, immatricolate prima del 1993: sempre secondo lo studio sulla mobilità, quella di Salerno è la città italiana, dopo Napoli e Catania, con la più alta percentuale (pari al 14,63%) di auto Euro 0. Mentre le auto Euro 1 rappresentano il 3,24%, quelle Euro 2 il 10,69%. Euromobilty, nel recente rapporto, riferisce che a Salerno sono 79.981 le auto in circolazione, di queste ben 10.349 sono Euro 0, veicoli molto vecchi e inquinanti a benzina senza catalizzatore e quelli "non ecodiesel": si tratta per lo più di mezzi immatricolati prima del 31 dicembre 1992, data dopo la quale è diventata obbligatoria l'omologazione alla classe Euro 1. Salerno è la terza città italiana col più alto impatto sulla circolazione di veicoli Euro 0. Le auto Euro 1 sono 1.792, le Euro 2 ben 4.591, e ancora le Euro 3 sono 7.050, per finire le Euro 4 sono 18.666. Questi dati fanno salire a ben 42.448 le autovetture private inquinanti e fuorilegge.

### I NUMERI

E ancora, emerge che le auto in regola e a norma europea siano le 12.083 Euro 5 e le 25.047 delle Euro 6. A fronte di 79.981 auto in circolazione, solo 37.130 sono in regola perché meno inquinanti. Quindi: a Salerno circa due auto su tre rappresentano un serio rischio per l'aria. A tal proposito si ricorda che già nel 2017 il Comune emanò una ordinanza che vietava ai veicoli Euro 0 (a benzina) ed Euro 1 (a diesel) di circolare in due fasce orarie della giornata dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19. Altri numeri suonano come un campanello d'allarme per la salute dell'aria. Sono 16.617 le auto di età compresa tra i 20 anni e i 40 anni, è il dato più negativo in assoluto. Ma non basta. Ben 28.819 automobili in città hanno in media tra i 20 anni. Addirittura in città sono in circolazione anche 5.352 auto superiori ai 40 anni di età. Sono appena 3.216 le auto acquistate da un anno, quindi giovanissime e a regola sulle norme antiinquinamento. Mentre sono 2.765 le auto acquistate da due anni. Mentre 8.228 le auto di età compresa tra i 2 anni e i 5 anni. E senza un ringiovanimento con incentivi per l'acquisto di auto più giovani e adeguate a standard europei, ordinanze, multe e stop orari serviranno a poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un polo per la cybersicurezza si parte con 23 neodiplomati «Per noi un settore strategico»

## IL CORSO ATTIVATO DAL FOCACCIA INSIEME CON UNISA E NEXT LO STUDENTE PANTALENA «LA PROTEZIONE DEI DATI È OGGI FONDAMENTALE»

### IL PROGETTO

Nell'epoca dei dossieraggi diventa sempre più urgente formare i giovani sulla gestione della sicurezza informatica e la prevenzione da attacchi hacker che possano danneggiare o violare dati personali in rete. Il mercato richiede sempre più profili specializzati nel settore della cybersicurezza. E così nel salernitano prende il via polo formativo specializzato nella implementazione di misure della sicurezza informatica. Sono 23 gli studenti neo diplomati che accedono al corso per futuri manager della cybersicurezza, pronti a formarsi all'istituto superiore Focaccia di Salerno. I 23 studenti hanno superato una selezione che ha riguardato 90 candidature. Studenti salernitani vogliosi e motivati di accedere alla selezione per il corso di Istruzione e Formazione Tecnico Superiore (IFTS) in Manager della Cybersecurity, che ha preso il via da pochi giorni. Il percorso formativo, organizzato dalla Isco srl, è realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Informatica dell'Università di Salerno, l'Istituto di Istruzione Superiore Basilio Focaccia, l'azienda informatica Next srl ed eccellenze del territorio campano nel campo della formazione e della ricerca nelle tecnologie emergenti. Il corso, della durata di 800 ore, si configura come una risposta concreta alla crescente domanda di professionisti nel campo della sicurezza informatica, un settore strategico per le imprese e le istituzioni sia a livello nazionale che internazionale.

### LE PAROLE

«Questo percorso formativo dichiara Maria Funaro, dirigente scolastica del Focaccia - si rivolge a giovani diplomati che desiderano specializzarsi nella cybersecurity, acquisendo competenze tecniche e manageriali altamente richieste dal mercato del lavoro. Il corso punta a formare figure professionali capaci di prevenire, gestire e risolvere le minacce informatiche». Il corso mira a formare professionisti in grado di progettare e gestire sistemi di sicurezza informatica, prevenire e gestire attacchi informatici, assicurare la protezione dei dati aziendali, collaborare con team aziendali per sviluppare soluzioni di cybersecurity innovative. «La protezione dei dati personali e la sicurezza delle informazioni sottolinea Francesco Pantalena, uno dei giovani selezionati dal Focaccia per il corso di cybersicurezza - sono questioni sempre più rilevanti nella nostra società, e qualsiasi violazione potrebbe avere conseguenze gravi sia per le persone coinvolte che per il sistema sociale-politico in generale. È giusto che le autorità competenti conducano inchieste approfondite per garantire trasparenza e responsabilità. Se qualcuno è riuscito a manipolare la condizione di vulnerabilità dei sistemi ed appropriarsi dei segreti giudiziari e del database del Viminale, dubito che i dati siano stati ben crittografati e protetti da misure e strumenti efficaci». Per Pantalena, motivato a superare con successo il corso, «considerando che oggi siamo circondati a 360 gradi dalla tecnologia e che quest'anno l'Italia ha registrato un incremento dei cyber attacchi del 115% rispetto all'anno precedente, un corso sulla sicurezza web è estremamente importante e strategico. Credo che tutte le aziende, istituzioni e organizzazioni debbano provvedere all'attivazione di corsi di formazione. Oggi è di notevole importanza anche la diffusione dell'utilizzo critico dei social network e della tecnologia e la sensibilizzazione sulla protezione dei dati». Per Tommaso Palo, un altro dei 23 studenti selezionati, quanto accaduto nell'ultimo mese sul sistema dossieraggi in Italia, «è una prova lampante di quanto le infrastrutture presenti non siano adeguate al mantenimento dei dati in maniera sicura. E credo sia una necessità avviare il più presto possibile a queste falle infrastrutturali che piagano la nostra nazione, con anche formazioni obbligatorie ai rischi che si possono incorrere quotidianamente e non nel mondo digitale che si sta costruendo intorno a noi».

g.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto - Premio Paestum "Mario Napoli" a Nikolaos Stampolidis: "Non ci sono più scuse per il British Museum"

# Bmta, si chiude con successo l'edizione 2024: oltre 8mila visitatori a Capaccio



Bmta, premio Paestum Mario Napoli

La BMTA 2024 si chiude all'insegna della più stretta attualità. Il dialogo interculturale tra i popoli, celebrato come strumento di pace anche dal Cardinale Ravasi in un suggestivo racconto del rapporto tra Papi e archeologia, è stato accompagnato dalle parole di strenua difesa del patrimonio archeologico di tutto il mondo. Il Premio Paestum "Mario Napoli" è stato consegnato a Nikolaos Stampolidis, Direttore del Museo dell'Acropoli di Atene, in cui è custodito, nel piano più alto e in uno spazio che rispetta quello reale del Partenone, i fregi di quello che è uno dei monumenti più importanti del mondo. "Questi fregi - ha detto Stampolidis - sono notevoli non solo per la bellezza, ma perché rappresentano la società e la democrazia, attraverso figure di donne e uomini comuni e non di divinità. Si tratta di 380 figure umane e oltre 200 animali. Siamo grati all'Italia e alla Sicilia che ci ha permesso di recuperare una parte di un fregio, ma non ci sono più scuse per il British Museum, ciò che manca ancora è stato sottratto; non c'è nulla di scritto e opinione pubblica e stampa sono favorevoli alla restituzione di questi marmi. Il Partenone è un corpo che è stato smembrato e le cui membra chiedono di tornare indietro. Non lo vuole solo la Grecia, ma lo chiede tutto il mondo". Il Premio Paestum "Mario Napoli" è stato consegnato anche ad Anthony Mu-

roni, nella sua veste di Presidente della Fondazione Mont'e Prama, in Sardegna, in occasione del 50° anniversario della scoperta dei Giganti. Sono intervenuti Paolo Giulierini, già Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e Luigi Malnati, già Direttore Generale delle Antichità del MiBACT. "È importante - ha dichiarato Malnati - che quando si espone si riesca a raccontare una storia. Sono sufficienti pochi pezzi purché abbiano un filo che li unisce. E sono fondamentali le pubblicazioni: non pubblicare uno scavo è come non averlo fatto". Giulierini ha annunciato per aprile l'uscita di un libro sui mostri. Mironi si è detto felice per il Premio: "Ma questo non ci deve fermare, i Giganti sono una rivoluzione e rappresentano l'incontro tra diversi popoli, e noi dobbiamo continuare a studiare". Grande successo di visite per la mostra ArchoVirtual, che rientra nella sezione multimediale della BMTA sulle applicazioni digitali e sui progetti di archeologia virtuale in collaborazione con il Digital Heritage Innovation Laboratory, Istituto delle Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si tratta di una finestra sulla disciplina che si occupa di studiare, interpretare, comprendere e comunicare il patrimonio archeologico e il suo contesto attraverso un processo di acquisizione dei dati, ricostruzione, verifica conti-

“In questo momento difficile la Bmta diventa simbolo della volontà di pace”

nua e ogni anno, dal 2006, si articola nella Mostra e anche nel Workshop tematico, che affianca la rassegna dei progetti esposti. In considerazione della grande attenzione che il PNRR ha riservato con un investimento di 300 milioni di euro per il nostro patrimonio culturale nel segno dell'inclusività per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi italiani, ArchoVirtual dal titolo "DiversaMente" mette al centro dell'attenzione i diversi tipi di pubblico e i loro universi esperienziali per una fruizione del patrimonio modellata sulle esigenze e aspettative di ciascuno attraverso l'uso sapiente delle tecnologie. La Mostra presso il Museo Archeologico Nazionale si è indirizzata ai diversi orientamenti e tipi di funzionamenti della persona, all'inclusività e all'accessibilità in tutte le sue forme, nell'idea di disegnare i musei di domani secondo modelli che i visitatori sentano sempre più vicini.

“Ciò che manca al Partenone è stato sottratto e va restituito. Lo chiede il mondo”



Il Workshop "DiversaMente: la diversificazione dell'offerta per i pubblici della cultura", che insieme alla Mostra ha approfondito il tema annuale, ha visto tra gli altri per la prima volta l'UN Tourism con la partecipazione del Dipartimento Ethics, Culture, & Social Responsibility. Soddissfazione del Fondatore e Direttore della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico Ugo Picarelli che, nel ricevere gli elogi per un lavoro egregio di inclusione e collaborazione e per la grande tenacia e passione, da parte di tutti i relatori, ha concluso l'ultimo incontro ricordando i primi passi compiuti dall'evento in occasione dell'inserimento di Paestum nella Lista dei Patrimoni dell'Unesco e l'appoggio incondizionato del Presidente onorario Mounir Bouchenaki e dell'allora Presidente della Provincia Alfonso Andria. "Da allora - ha dichiarato Picarelli - la crescita dell'evento è stata costante e oggi possiamo raccogliere i frutti di tanto lavoro, perché in tutto il mondo la BMTA è riconosciuta come un punto di riferimento del dialogo interculturale, dell'attenzione verso il patrimonio archeologico. Non solo, in questa edizione è diventato ancora più chiaro come la difesa, la conservazione e la promozione del patrimonio culturale cammino di pari passo con la Storia, ne determinino alcuni snodi e correggano alcune deviazioni. In questo difficile momento la XXVI edizione della BMTA

diventa un simbolo della volontà di pace da parte delle donne e degli uomini di cultura, di coloro che antepongono il pensiero e lo studio ai rapporti di forza e alla furia cieca della conquista. La BMTA ha dichiarato la propria posizione già dal 2015 con la fondazione del premio dedicato a Khaled al-Asaad, l'archeologo ucciso a Palmira dai terroristi. Oggi quella scelta diventa quanto mai attuale". I numeri della XXVI edizione: 8.500 visitatori, 150 espositori di cui 10 Paesi esteri, il Ministero della Cultura con 350 mq e il Ministero degli Esteri con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in un'area di 70 mq, 110 conferenze (di cui 50 tra incontri e laboratori a cura del MiC) svoltesi in 6 sale in contemporanea con 600 relatori, 20 buyer tra tour operator europei selezionati dall'ENIT (provenienti da Austria, Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Svizzera, Regno Unito) e nazionali di ArchoIncoming presenti al Workshop di sabato 2 novembre, 300 partecipanti alle visite guidate, oltre 1.200 studenti coinvolti nelle iniziative loro dedicate presso la Basilica, il Parco e il Museo Archeologico. La BMTA è promossa da Regione Campania, Città di Capaccio Paestum, Parchi Archeologici di Paestum e Velia in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno, la Provincia di Salerno, il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.

## Smartphone fra rischi e chance Parte un contest per le scuole

### BORSA MEDITERRANEA DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO

La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro, promossa dalla Fondazione Super Sud e organizzata da Gruppo Stratego, annuncia un'inedita iniziativa per la quinta edizione dell'evento, in programma dal 3 al 6 dicembre 2024 presso la Giffoni Multimedia Valley, in collaborazione con il Giffoni Innovation Hub.

Quest'anno, per la prima volta, il programma prevede un contest video, dal titolo "Rischi e opportunità nell'uso degli smartphone", con l'obiettivo di coinvolgere e sensibilizzare i giovani sui rischi e le opportunità legate all'uso dello smartphone nella vita quotidiana. Il contest, dal tema "Smartphone: Strumento di Crescita o Trappola Digitale?", invita gli studenti delle scuole secondarie superiori della Campania a riflettere e a esprimere il proprio punto di vista su uno strumento che, pur offrendo potenzialità illimitate, comporta anche rischi significativi legati alla privacy, alla dipendenza digitale e alla necessità di un utilizzo consapevole della tecnologia. L'esperienza è stata concepita come una vera opportunità di learning by doing, un'occasione per approfondire in modo creativo un tema di grande attualità e sviluppare competenze digitali, storytelling e capacità di analisi critica. «La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro mette sempre più al centro il mondo della scuola, riconoscendone il ruolo fondamentale nella crescita del territorio. Il coinvolgimento attivo degli studenti e delle scuole non è solo un valore aggiunto, ma rappresenta il cuore dell'evento, un'occasione per riflettere insieme su argomenti rilevanti come l'uso consapevole degli smartphone. Oltre a riproporre l'hackathon con sfide lanciate da

aziende ai talenti del territorio, quest'anno abbiamo introdotto anche un contest video che punta a valorizzare la creatività dei giovani», spiega Edoardo Gisolfi, delegato della Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro a scuola e innovazione e coordinatore dell'hackathon.

La partecipazione al contest è gratuita e offre agli studenti delle scuole della Campania la possibilità di cimentarsi nella realizzazione di un video creativo della durata massima di 90 secondi, con il quale esplorare e condividere le loro riflessioni sull'uso degli smartphone. Dopo aver prodotto il video, i partecipanti potranno iscriversi compilando il modulo disponibile sul sito ufficiale della manifestazione, che permetterà loro di caricare direttamente il proprio file video per essere valutato. I video selezionati saranno proiettati a Giffoni il 6 dicembre, durante la Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro, e riceveranno un riconoscimento speciale per l'originalità e la qualità dei contenuti presentati. riproduzione riservata



**Un evento della Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro**

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

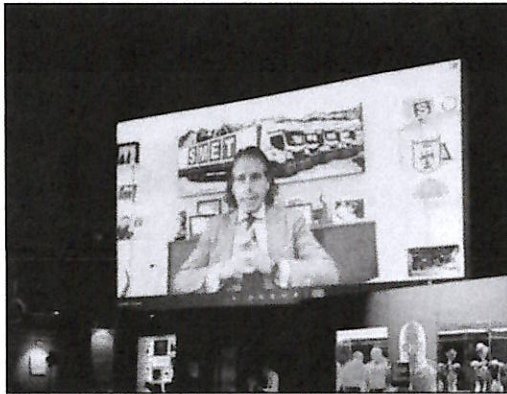
---

Il fatto - De Rosa (SMET) alla terza edizione dell'AI e VR Festival Multiverse World tra i principali relatori

# Il futuro non si costruisce con ideologie

Il 22 ottobre, al Museo Nazionale del Cinema di Torino, si è tenuta la terza edizione dell'AI e VR Festival Multiverse World, appuntamento che sta rapidamente diventando un punto di riferimento per gli esperti del digitale e dell'innovazione e a cui partecipano alti esponenti politici e della società civile. Tra i principali relatori della kermesse spicca il Cavaliere Domenico De Rosa, CEO di SMET, che ha parlato dell'innovazione nel suo gruppo come motore di una crescita sostenibile. "Siamo un gruppo che opera nell'intermodale e abbracciamo tutti i comparti produttivi e distributivi del mercato e sappiamo quanto al giorno d'oggi sia fondamentale procedere in modo sinergico tra innovazione e sostenibilità".

Il Cav. De Rosa, interpellato sullo stato della mobilità e della logistica, ha tirato le somme dell'ultimo quinquennio europeo. "Occupandoci di mobilità, ed essendo agli inizi di un nuovo ciclo, possiamo tracciare un bilancio di ciò che è successo, ricordando quanto la transizione digitale sia strettamente collegata alla transizione energetica. Sappiamo che quest'ultima dovrebbe fare in modo che tutta la mobilità venga decarbonizzata. Oggi, però, non si può non notare come questa transizione si stia portando avanti in maniera puramente ideologica, privandosi del sostegno scientifico e di tecnologie più adeguate allo scopo". Il rimando è agli esperti del settore che avevano mandato dei segnali d'allarme ben prima del recente crollo del settore dell'automotive. "Chi, come noi, lavora nel campo della logistica - ricorda il Cav. De Rosa - capisce che questa dell'elettrificazione non è



Domenico De Rosa

un'opzione valida per tutti né tantomeno applicabile ovunque, specialmente con le tempistiche imposte dalla politica europea. C'è un contrasto netto e deciso tra una volontà ideologica e una realtà indifferente a tale ideologia. Anzi: la risposta del mercato è stata disastrosa". Il CEO di SMET sottolinea che "ogni qualvolta la politica si è voluta sostituire al mercato, ha clamorosamente fallito. Da qui in avanti vedremo uno stitico industriale, non solo in Italia ma in tutta Europa. Il tutto per raggiungere l'obiettivo della decarbonizzazione. E se l'obiettivo è di per sé lodevole e auspicabile, è importante sottolineare come ci siano anche tante altre strade percorribili per giungere a quel risultato. Il futuro non si costruisce con le ideologie ma con il pragmatismo. Questo massacro economico e industriale è frutto di un'ideologia e nei prossimi mesi si manifesteranno degli scenari decisivi

mente complessi in Europa. Un sacrificio che, tra l'altro, viene compiuto da chi contribuisce in maniera marginale alle emissioni di gas serra". Nonostante le criticità e le notevoli sfide da affrontare nel presente e nell'immediato futuro, il Cav. De Rosa ricorda quanto sia importante mantenere un atteggiamento ottimista e proattivo. "Giovani si è nella mente e non solo nell'età anagrafica. Si finisce di essere giovani quando si comincia a pensare che il passato sia migliore del futuro". Da qui, il monito all'auditium. "Nella mia docenza universitaria, sto incontrando, purtroppo, troppi giovani che sono mentalmente vecchi, perché non hanno fiducia nel futuro, in quello che verrà. Ecco: questo è un grande pericolo da non sottovalutare. Non va persa la speranza e bisogna lavorare per costruire un futuro sempre migliore, per sé e per gli altri" ha concluso il Cav. De Rosa.

Il fatto

## Record misure contro i minori, raddoppiate in un anno

Impennata di presenze negli istituti penali e di provvedimenti di pubblica sicurezza: i primi nove mesi del 2024, ad un anno dal decreto Caivano, hanno fatto registrare un numero record di misure punitive emesse nei confronti dei minorenni. E' quanto emerge dal dossier "Tutti dentro" pubblicato dalla 'lavalibera', la rivista di Libera e Gruppo Abele, realizzato in collaborazione con l'associazione Antigone. In particolare nell'ultimo anno, si legge nel dossier, i provvedimenti destinati ai minori sono più che raddoppiati, passando dai 380 del 2023 agli 819 dei primi nove mesi del 2024, e rappresentano oggi il 20% del totale. La metà (431) è rappresentata da avvisi orali del questore, misura di "prevenzione della violenza giovanile" introdotta dal decreto insieme all'ammonimento. L'aumento più significativo riguarda il Daspo, nato come strumento contro il tifo violento e progressivamente esteso con i decreti Minniti (2017), Salvini (2018) e Lamorgese (2020): sulla popolazione complessiva, l'applicazione di questa misura è cresciuta dell'800 per cento in meno di sette anni. Per quanto riguarda il capitolo minori dal dossier emerge che si è passati dai 5 provvedimenti del 2018 ai 343 dei primi nove mesi del 2024: un aumento di 70 volte. Dal punto di vista territoriale, la Lombardia è la regione in cui si registra il maggior numero di provvedimenti emessi dal gennaio del 2017 al 30 settembre 2024 (2.349), seguita da Campania (2.076). Poi Sicilia, Veneto ed Emilia Romagna (con 1.359, 1.356 e 1.016 provvedimenti complessivi). Tra le grandi città, il maggior numero di provvedimenti contro minori si registra a Roma (85), seguita da Napoli (84), Torino (67), Palermo (66) e Milano (60). Guardando solo ai primi nove mesi del 2024, è Palermo a registrare il primato, con 44 provvedimenti, mentre l'aumento più importante rispetto all'anno precedente si registra a Firenze, Modena, Venezia e Treviso. Per il fondatore di Libera, Luigi Ciotti, "sulla giustizia minorile stiamo tornando indietro. Una retromarcia decisa e spericolata, sia a livello giuridico che culturale. Far funzionare la giustizia minorile dovrebbe significare fare in modo che gli sbagli dei ragazzi, dettati spesso da carenze educative gravi, non diventino una condanna per la vita. Il decreto Caivano guarda alla criminalità minorile attraverso le lenti della repressione ma l'esperienza delle realtà impegnate nel sociale mostra invece che le uniche lenti davvero capaci di restituirci il fenomeno sono quelle di natura educativa e sociale", conclude Ciotti.

Il taccuino

## Festeggiamenti per conseguimento laurea specialistica in Farmacia Ospedaliera

Martina Di Mauro e Giuseppe Lucariello, già Dirigenti Farmacisti, rispettivamente presso l'Azienda Ospedaliera S. Martino e l'Azienda Sanitaria Locale di Oristano, hanno conseguito presso la Università degli Studi Federico II di Napoli il 31.10.u.s. e con il massimo dei voti, anche la laurea specialistica in Farmacia Ospedaliera. Ai festeggiati per i quali ferono anche i preparativi per il fatidico <<Si>>, già in programma per il mese di giugno del prossimo anno, al papà Nello sportivo di razza già assistente internazionale di calcio, alla mamma Morena Annunziata ed ai genitori di Giuseppe, Nicola e Milly,



giungano i più sinceri e partecipati auguri della Redazione di Le Cronache.

Il fatto - Fondovalle Calore, appalto da rifare

## Tar Salerno annulla l'assegnazione da 50 milioni

La Fondovalle Calore continua a non trovare pace. I giudici del tribunale amministrativo di Salerno - infatti, hanno accolto il ricorso presentato dal Consorzio Fenix, annullando l'aggiudica efficace dell'appalto per il "lotto D-E" da quasi 50 milioni di euro all'associazione temporanea d'imprese Pagano Santangelo-Santacroce. Nella sentenza pubblicata il Tar evidenzia tutta una serie di "incongruenze" rispetto a quanto verificato dalla commissione di gara dell'Acemir (stazione appaltante dell'intervento per conto della Pro-



vincia) sui requisiti delle ditte: in particolare, infatti, non c'è stata una valutazione attenta su alcune violazioni fiscali di una delle consorziate. La vi-

cedenza della Fondovalle era entrata anche nell'inchiesta che ha portato all'arresto Franco Alfieri per la questione dell'appalto.



3775502738



Amici di LeCronache www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

## Debiti in area Pip, le società si dividono

### Eboli, solo alcuni imprenditori siglano l'accordo con il Comune. Gli inadempienti rischiano di finire in Tribunale

di **Francesco Faenza**

#### EBOLI

Trovato l'accordo con il Comune. Ma non tutti gli imprenditori pagano i debiti con il sindaco. La liquidazione del Consorzio dell'area Pip, ora, rischia di realizzarsi con due soluzioni diverse. Gli imprenditori che hanno accettato la transazione con il Comune, verseranno la quota pattuita. Gli inadempienti risponderanno (con gli interessi e le spese legali) al Tribunale delle Imprese di Napoli. Lo sconto del Comune non ha accontentato tutti. Gli uffici di via Ripa avevano dimezzato le pretese sui crediti: 200mila euro invece di 400mila euro. Un regalo di Natale anticipato. Ma non tutti hanno accolto la proposta.

Il gruppo di imprenditori di Pezza Grande si è spaccato in tre tronconi. Quelli che hanno accettato la transazione. Quelli che sono favorevoli con riserva (cercano una soluzione ancora più vantaggiosa). E ci sono i recalcitranti. Quelli che non rispondono alle lettere degli avvocati. E che rischiano di finire in Tribunale. Per pagare una quota parte non più calcolata sui 200mila euro ma sull'intero importo (400mila euro). La questione si trascina dal gennaio scorso.

È il 29 del mese quando l'amministrazione Conte, con una delibera di giunta, viene incontro agli imprenditori. I crediti vantati vengono dimezzati. Un atto di generosità determinato da diversi motivi. Dai sottoservizi agli espropri dei terreni, negli anni sono cambiate molte cose per gli imprenditori che hanno creduto nel Pip di Eboli. E tutti i cambiamenti sono stati una scudisciata economica, per chi si è insediato nella nuova zona industriale. Rateizza i sottoservizi, rateizza gli espropri. È già un miracolo che l'area Pip non si sia svuotata. Gli imprenditori sono rimasti in zona. Hanno pagato. A rate. Randellati dal tribunale (sentenza sugli espropri a 44 euro al metro quadrato) a cui ha fatto seguito un periodo difficilissimo (il lockdown Covid).

L'ultimo atto, la liquidazione del Consorzio, ha diviso gli animi. Altri 400mila euro da pagare. L'avvocato **Mario Conte**,

diventato nel frattempo sindaco, conosceva bene la situazione. La terza stangata è stata alleggerita. Dimezzata e scontata. La proposta ha fatto breccia. In maniera non unanime. All'assemblea dei soci che si è tenuta all'Hotel Grazia di Eboli erano presenti

**Ciro Di Lascio**, liquidatore del Consorzio, **Raffaele Ippolito**, presidente del Collegio Sindacale,

**Gianluca Merola** e **Andrea Cantalupo** come sindaci effettivi.

riproduzione riservata



**L'area Pip di Pezza Grande dove si tenta di liquidare il Consorzio pagando i debiti con il Comune**



## Depuratore Asi, la Regione multa il Cgs

### Scarichi in eccesso, monitoraggi disattesi e atti mancanti: sanzione al presidente del Cda dopo i rilievi di Arpac

#### BATTIPAGLIA » ZONA INDUSTRIALE

di Carmine Landi

#### BATTIPAGLIA

Scoli superiori ai dettami imposti dall'autorizzazione. Sono quelli che, in alcuni giorni, sarebbero stati scaricati al depuratore industriale di Battipaglia, stando ai rilievi dei tecnici dell'Arpac, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale. È una delle tre violazioni che hanno indotto **Anna Maria Martinoli**, responsabile dell'Unità operativa che s'occupa d'autorizzazioni ambientali e rifiuti nel Salernitano, a elevare un'ingiunzione di pagamento ai danni dei vertici del Cgs, il Consorzio gestione servizi, controllato dall'Asi di Salerno, ente proprietario degli impianti a servizio degli agglomerati produttivi di Battipaglia, Buccino, Palomonte, Oliveto Citra e Contursi Terme. Oggi il presidente del Cda è **Raffaele Fiorillo**, ex sindaco di Cava de' Tirreni. Le violazioni sono tre e sono valse un'ingiunzione al minimo edittale: 1.500 euro.

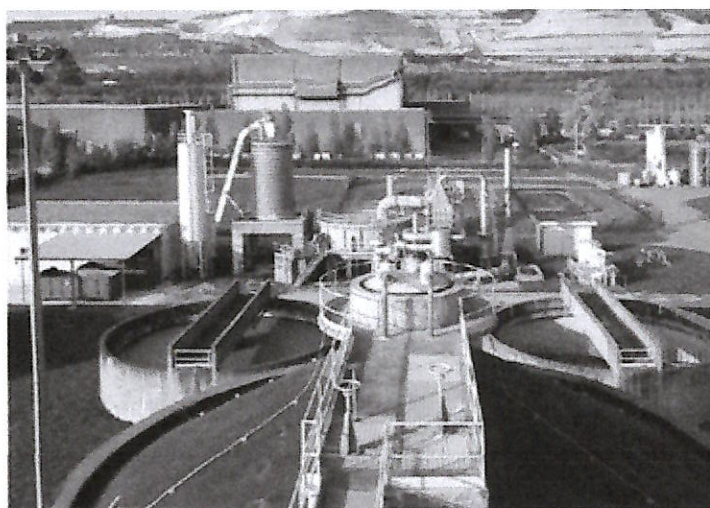
Una portata di 9.963 metri cubi al giorno: è il valore limite degli scarichi previsto dall'autorizzazione unica rinnovata giusto l'anno scorso al Cgs per il depuratore industriale di Battipaglia, lungo la strada provinciale 195, al confine con l'ex Stir. Dall'esame delle schede mensili relative al misuratore di portata, condotte dagli uomini dell'Arpac a seguito delle ispezioni risalenti a febbraio scorso, sarebbero emersi gli sforamenti. Gli agenti regionali, poi hanno appurato il mancato rispetto della frequenza semestrale del monitoraggio dei parametri Pfoa (acido perfluorooctanoico) e Pfos (acido perfluoroottansulfonico), composti chimici prodotti dall'uomo che contengono lunghe catene di carbonio e quindi sono impermeabili all'acqua. Al Cgs, poi, è stata contestata pure l'assenza della denuncia di approvvigionamento idrico e la dichiarazione annuale delle acque scaricate relative al 2023. Tre disattenzioni che sono valse l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria imposta dalle norme ambientali per chi, seppur in possesso di un'autorizzazione integrata ambientale, non ne osserva le prescrizioni

o quelle imposte dall'autorità competente. Contestazione mossa dall'Arpac nella relazione conclusiva, notificata a maggio scorso al presidente del Cda del Consorzio gestione servizi. I tecnici della partecipata dell'Asi hanno stilato una memoria difensiva, chiedendo un'audizione in Regione. Il 17 ottobre scorso, su delega di Fiorillo, un tecnico ha risposto alla convocazione arrivata dalla dirigente Martinoli, confermando per filo e per segno quanto scritto.

Osservazioni che, tuttavia, «non possono ritenersi accoglibili e, pertanto, vanno respinte», è stato il verdetto della funzionaria regionale, che ha sanzionato il presidente del cda, seppur con una cifra ai minimi edittali. Il depuratore industriale di Battipaglia, ad ogni modo, è al centro di un'importante opera di riqualificazione, voluta dal presidente del Consorzio Asi **Antonio Visconti**.

È recente l'ammissione a finanziamento definitivo, per un valore di ben sei milioni di euro, del revamping dello storico impianto. Interventi che interesseranno l'impiantistica e le vasche, che saranno calibrati alle nuove tecnologia. Un primo step, al quale faranno seguito i lavori alla piattaforma di cogenerazione e alle grigliature. La prima parte attinge ai fondi del Piano stralcio del Fondo Sviluppo e Coesione 2021/2027. L'appalto è integrato: progettazione esecutiva e cantierizzazione.

riproduzione riservata



Il depuratore industriale di Battipaglia gestito dal Cgs



## Ceramica vietrese, via all'iter per il marchio Igp

### Il Consorzio dei produttori ha depositato il disciplinare al Ministero del Made in Italy

#### L'INIZIATIVA

##### vietri sul mare

L'associazione dei Produttori Ceramica di Vietri sul Mare, presieduta da **Benvenuto Apicella**, ha avviato le procedure per il disciplinare d'uso per l'Igp Ceramica Vietri formalizzando la richiesta presso la sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il dicastero guidato da Rodolfo Urso. Un'iniziativa che ha ottenuto il sostegno dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Giovanni De Simone** e l'assessore alla ceramica **Daniele Benincasa**.

«In un sistema che vede la globalizzazione ormai imperversare dappertutto non potevamo non cogliere l'opportunità di difendere e tutelare ulteriormente la nostra ceramica - ha sottolineato il sindaco De Simone - con uno strumento efficace che potrebbe aprire a nuove sfide culturali e commerciali. Tocca ora ai nostri ceramisti essere protagonisti del loro destino che si annuncia con un cammino duro e faticoso ma che ci vede saldamente convinti al loro fianco».

«La nostra ceramica - ha aggiunto l'assessore Benincasa - viene continuamente saccheggata nei colori, nei disegni e nelle forme, con gravi conseguenze anche economiche perché si riflettono sulle attività ceramiche della nostra amata Vietri. Il marchio rappresenta uno strumento che può servire a difendere il nostro patrimonio culturale ed imprenditoriale, con uno sguardo rivolto al progresso ma senza disconoscere le nostre origini. Ben venga anche a chi riconosce ed accetta il nostro Dna ma lo fa investendo sul nostro territorio».

Il coordinamento delle attività per l'iter del riconoscimento è gestito dall'associazione di categoria Cna Salerno e la consulenza tecnica

è seguita da Salerno Agriservice srl.

«Da tempo Cna insegue l'obiettivo di riconoscere pari tutele e valorizzazione tra prodotti agroalimentari e non agroalimentari - ha dichiarato

**Lucio Ronca**, Presidente di Cna Salerno - questa è quindi un'occasione importante non solo per la ceramica vietrese ma per tutto l'artigianato».

I ceramisti che hanno firmato per il deposito del disciplinare fanno tutti parte del Comitato Tecnico IGP Ceramica Vietri: **Lucio Ronca, Giuseppe Bisogno, Giovanni Stabile, Anna Rita Cassetta, Antonio Solimonte, Pasquale Avallone, Antonio D'Acunto, Teresa Bisogno, Ugo Massimino, Anna Abbate, Giovanni Alessandro, Fabio Mosca, Mara Dal Forno.**

(red.pro.)

riproduzione riservata



**Via all'iter per il riconoscimento del marchio Igp alla ceramica vietrese**

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Domenica, 03.11.2024 Pag. .07

© la Citta di Salerno 2024

Venerdì 1 Novembre 2024 Corriere del Mezzogiorno - Campania © RIPRODUZIONE  
RISERVATA

## I Centenari, aziende storiche verso il futuro

«Metamorfosi, un dialogo sull'innovazione» organizzato da Museimpresa, Pinacoteca di Brera, "I Centenari" ha fornito l'occasione per «una riflessione su come le idee innovative possano nascere dal dialogo tra tradizione e progresso, creando nuove forme di espressione e sviluppo, capaci di connettere passato, presente e futuro. «Un incontro — sottolinea Ugo Cilento (foto), presidente "I Centenari", associazione che da Napoli approda a Milano — necessario per la cultura d'impresa e soprattutto per le aziende storiche centenarie, esempio di resistenza e resilienza dettate dalla passione per il proprio lavoro e dalla capacità di affrontare il cambiamento senza timore di osare ma restando fedeli alle proprie radici. La capacità di evolversi trasforma la storia in futuro».

# Troppi ritardi, il Pnrr cambia ancora tagli a studentati, ferrovie e imprese

Piano d'emergenza del governo per spostare tra i 3 e i 6 miliardi dai progetti più lenti a quelli più vicini al traguardo  
In bilico alcuni lotti della Salerno-Reggio Calabria. Il no di Bernini alla riduzione degli alloggi per gli universitari

di **Tommaso Ciriaco**  
e **Giuseppe Colombo**

**ROMA** – Il governo smonta e rimonta il Pnrr. Per la terza volta in due anni. E deve ammettere, di nuovo, che una parte dei progetti e delle riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza non vedrà mai la luce. Ritardi, troppi. Tempo, poco. Ecco perché Raffaele Fitto sta mettendo a punto il piano d'emergenza. Una revisione tecnica che sposterà tra 3 e 6 miliardi, dalle misure che non vanno a quelle che sono in grado di assorbire più risorse. Il saldo totale non cambierà: l'Italia si impegna a spendere tutti i 194,4 miliardi del suo Piano, è la rassicurazione data alla Commissione europea dal ministro che a dicembre lascerà l'incarico e deleghe per entrare nella squadra di Ursula von der Leyen.

Per questo il fedelissimo di Giorgia Meloni punta a chiudere la revisione tecnica entro la fine dell'anno. E per questo, la settimana scorsa, a valle della visita dei funzionari della Commissione a Roma, ha deciso l'accelerazione. La task force della sua Struttura di missione, a Palazzo Chigi, dovrà trovare la quadra sulle modifiche con i tecnici dei ministeri. Tutti, nessuno escluso. La ricomposizione del Piano sarà trasversale, anche se alcuni pagheranno il conto più di altri. Come è avvenuto con la prima revisione, che ha mosso 11 miliardi per finanziare RepowerEU, il nuovo capitolo del Pnrr. È anche in questo "pacchetto" che andrà a insistere il nuovo ri-

## La revisione

**1 Ferrovie**  
Allo studio una rimodulazione dei fondi affidati a Rfi per le nuove tratte ferroviarie. Alcuni lotti (Sa-Rc) potrebbero essere defianziati a favore di altri

**2 Studentati**  
A rischio l'obiettivo Pnrr per la realizzazione di 60 mila nuovi posti letto. La ministra Bernini propone di posticipare la scadenza del target, ma la Commissione frena

**3 Transizione 5.0**  
Dopo aver concordato con Confindustria l'utilizzo dei crediti d'imposta, il tiraggio della misura è inferiore alle attese. Ora si studia una rimodulazione

**4 Giustizia**  
La revisione riguarderà anche le riforme che accompagnano il Piano. Alcune sono in ritardo: l'entrata in vigore slitterà da giugno a dicembre 2025

mescolamento degli investimenti. Sotto osservazione sono finiti i fondi di Transizione 5.0, gestiti dal ministero delle Imprese di Adolfo Urso. I crediti d'imposta per le imprese sono legati alla transizione energetica. Il problema nasce proprio qui: da una prima analisi, il tiraggio è basso, tra il 60% e il 70%.

A fare i conti con la revisione sarà anche Matteo Salvini. Sotto l'egida del ministero delle Infrastrutture ci sono i 23,7 miliardi gestiti da Rfi per i lavori sulle ferrovie. La tabella di marcia procede spedita, ma serviranno modifiche ad alcune linee: la riflessione riguarda alcuni lotti della Salerno-Reggio Calabria. Potrebbero perdere risorse a vantaggio di altre tratte. Almeno questa è la regola generale che prevede un rimescolamento all'interno dello stesso ambito. Ma non sono escluse eccezioni: i soldi potrebbero traslocare altrove, su altri capitoli di

spesa. È quello che potrebbe accadere a un parte del finanziamento destinato alla realizzazione di 60 mila nuovi posti letto per gli studenti universitari. La ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, ha fatto già sapere a Fitto che non intendere rinunciare neppure a un posto. Ecco perché ha messo a punto alcune soluzioni per provare a mantenere intatto il target finale: dall'eliminazione del vincolo del 70% per i posti singoli all'anticipo del 20% del contributo per i gestori delle residenze. Le proposte sono finite sul tavolo di Fitto e su quello di Bruxelles, ma la mediazione è in salita.

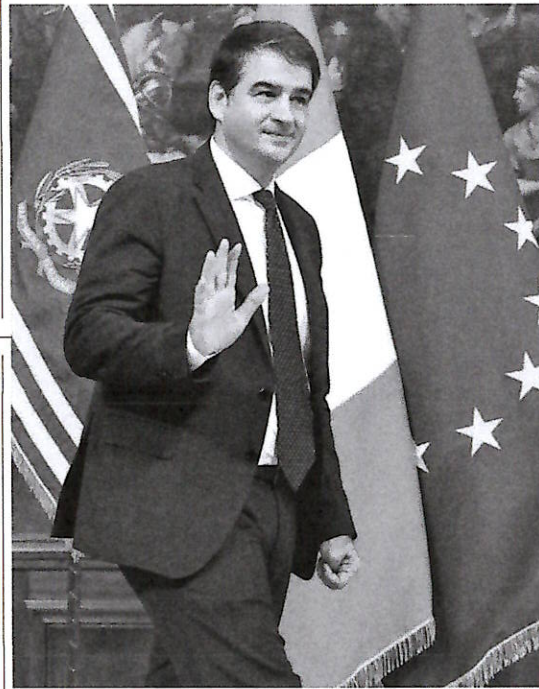
Ecco perché la ministra ha proposto al collega di chiedere all'Ue una proroga della scadenza del 30 giugno 2026, la deadline del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un terreno delicato, che Fitto non vuole violare. Soprattutto a ridosso dei passaggi finali per la sua nomina a

commissario. Al massimo mini-proghe per chi è vicino al raggiungimento dell'obiettivo, sempre che Bruxelles dica sì. E soprattutto, è la regola di Fitto, deve essere il soggetto attuatore ad assumersi la responsabilità del mancato rispetto dei tempi. Vale anche il contrario: bisogna garantire prima che gli investimenti siano realizzati entro la metà del 2026. Lo stesso discorso riguarda anche le riforme, in particolare

**L'obiettivo è chiudere con Bruxelles entro gennaio il nodo della nomina del nuovo ministro**

quelle della giustizia: alcune *milestone* potrebbero slittare.

Aggiustamenti che il futuro commissario prova a incassare prima di trasferirsi a Bruxelles. Ma sono anche nodi che lascia al successore. Perché anche questo implica la revisione del Pnrr: un ministro ad hoc. Giorgia Meloni pensava di affidare le deleghe del Recovery ai suoi sottosegretari a Palazzo Chigi. Convinta che il Pnrr può andare in autogestione. La sesta rata in arrivo, oltre la metà delle dieci tappe. Ma gli aggiustamenti impongono un nuovo regista. La ricerca è iniziata.



**Ministro per il Pnrr**  
Raffaele Fitto è stato designato da Ursula von der Leyen commissario con delega alla Coesione e alle Riforme e vicepresidente

## Il parlamento europeo

# Per i commissari Ue esame con brivido Votano i deputati e rischia anche Fitto

dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Almeno un paio di candidati in bilico e poi il test della verità su Raffaele Fitto. Iniziano oggi al Parlamento europeo le audizioni per i commissari della nuova "squadra" di Ursula von der Leyen. Non si tratta di un passaggio formale ma di un vero e proprio esame con tanto di voto su ognuno dei 26 designati.

Nel pomeriggio si inizia con lo slovacco Sefcovic e si finirà il 12 con i sei vicepresidenti esecutivi. La partita centrale è quella che riguarda il rappresentante italiano. Al quale la presidente della Commissione ha assegnato anche l'incarico di vicepresidente esecutivo. Socialisti, liberali, Verdi e Sinistra non gli daranno il loro voto nella Commissione Regi dell'Eurocamera. Ma nell'ampollosa

procedura di nomina dei commissari, alla fine Fitto dovrebbe farcela con il sostegno delle destre presenti a Bruxelles, anche quella più estrema del partito tedesco neonazista di AfD. In quella sede infatti il Ppe con Ecr, Patrioti e Esn possono contare su una maggioranza risicata di un voto, ma comunque maggioranza. E gli altri partiti, pur contrari a concedere la vicepresidenza a Fitto perché modifica di fatto la maggioranza politica che ha eletto von der Leyen, alla fine non hanno il coraggio di andare fino in fondo nella loro opposizione e lasceranno che l'esponente meloniano venga confermato. Anche per non rischiare di compromettere la posizione di un'altra vicepresidente, la socialista spagnola Teresa Ribera, che affronterà il test l'ultimo giorno. Una decisione assunta da popolari e destre per mettere sotto scacco il gruppo S&D che ri-

**Sul vicepresidente italiano anche i voti dell'estrema destra  
Nel caso di una o più bocciature slitterebbe l'insediamento di von der Leyen**

schia in questa fase di essere del tutto irrilevante pur essendo la seconda formazione più numerosa.

La presidente della Commissione, però, si gioca una parte del suo credito politico e della sua centralità in questi appuntamenti.

L'esecutivo europeo è stato costruito con una sorta di "Ursulacentrismo" che non piace del tutto ai governi nazionali. Ma a causa della debolezza di Parigi e Berlino, nessuno riesce realmente a contrastare questa forma di neopresidenzialismo europeo. Qualche "scherzetto", però, von der Leyen potrebbe subirlo. Almeno un paio di commissari rischiano di essere bocciati in Parlamento. Si tratta in primo luogo dell'ungherese Oliver Varhelyi. Pur essendo un commissario uscente, le posizioni anti-Ue e filopotuniane del premier di Budapest Viktor Orban lo stanno mettendo sul banco degli

imputati. Il secondo è il giovane maltese Glenn Micallef, socialista, che può pagare un curriculum non considerato all'altezza del ruolo. Poi ci sono altre due candidature traballanti. Quella della rumena, Roxana Minzatu, popolare e appena eletta al Parlamento europeo ma anche lei con poca esperienza. Infine potrebbe scricchiolare la poltrona della slovena Marta Kos. Al di là dei loro destini, l'eventuale bocciatura di un paio di loro potrebbe comportare lo slittamento dell'insediamento della nuova Commissione. Invece che il primo dicembre, si andrebbe all'inizio del 2025, dopo le festività natalizie. Sarebbe un piccolo schiaffo a Ursula. Un colpo alla sua immagine che qualche governo nazionale potrebbe assestarle per dimostrare, in un breve sussulto di orgoglio, che non può proprio fare qualsiasi cosa.

# Web tax e concordato Forza Italia scontenta “Modifiche in manovra”

Oggi via alle audizioni mentre sale lo scontro sugli emendamenti  
Il Pd: “Dalla maggioranza balletto sulla pelle degli italiani”

di Rosaria Amato

**ROMA** – Legge di Bilancio alla resa dei conti. Da oggi si parte con le audizioni in Commissione Bilancio, alla Camera, e prendono forma anche gli emendamenti: c'è tempo fino all'11 novembre per presentarsi. Alle 9 si aprono le audizioni, con Legambiente e Wwf; si prosegue fino a sera con il Terzo settore, associazioni professionali e imprenditoriali, sindacati e associazioni dei consumatori.

Per gli emendamenti si preannuncia un fuoco di fila, nonostante i tentativi di blindare la manovra della premier. Nessuno rinuncerà a «piantare qualche bandierina in più», afferma in una nota il capogruppo Pd in Commissione Lavoro a Montecitorio, Arturo Scotto. «Un balletto macabro di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia sulla pelle degli italiani. Che invece devono fare i conti con risorse scarse alla sanità e tagli ai servizi fondamentali», stigmatizza l'esponente Pd.

Persino ieri, nella domenica dopo il Ponte dell'11 novembre, si sono susseguiti gli annunci della

maggioranza sulle modifiche che si intende apportare alla manovra. «Bisogna tagliare le unghie ai colossi del web che pagano tra lo 0 e il 2% di tasse», dice il presidente dei senatori di Forza Italia Mauri-

zio Gasparri, spiegando che il partito predisporrà un emendamento per «tassare i colossi del web, cioè Amazon, Facebook, Meta», la norma «va riscritta perché la Ragioneria dello Stato ha sbagliato,



▲ **Giancarlo Giorgetti**  
Il ministro dell'Economia parteciperà oggi e domani a Bruxelles a Eurogruppo e Ecofin per presentare la manovra

si accanisce sui piccoli e si mette in ginocchio davanti ai grandi».

Prosegue il pressing di Forza Italia sulla riapertura dei termini per il concordato. Nell'intervista a *Repubblica* il leader della Cgil Maurizio Landini lo ha definito uno strumento che «legalizza l'evasione fiscale», e diversi esponenti dell'opposizione rincarano la dose (il M5S parla di «danno erariale legalizzato»), ma la maggioranza lo difende, è una «misura eccezionale che premia la produttività», rivendica la senatrice Antonella Zedda (Fdi).

La Lega punta all'inclusione dei contribuenti Inps nella rateizzazione del maxi account di novembre per gli autonomi, e all'estensione della platea dei beneficiari fino a un fatturato di 170 mila euro. Il partito di Salvini inoltre vorrebbe salvare le forze dell'ordine dal blocco del turnover deciso per la Pubblica Amministrazione, che per il 2025 si dovrà fermare al 75%.

Fratelli d'Italia chiederà più risorse per il pacchetto famiglia, oltre che l'abbassamento dell'aliquota Irpef dal 35 al 33% per i redditi fino a 50 mila euro.

La manovra		COPERTURE (2025)	
MAGGIORI SPESE	MINORI ENTRATE (2025)		
PROROGA RIFORMA IRPEF E RIDUZIONE CUNEO	-17,4	MAGGIOR DEFICIT	8,9 MILIARDI
RINNOVO CONTRATTI PUBBLICI	-0,7	FONDO RECUPERO EVASIONE	5,6 MILIARDI
SANITÀ	-0,9	ANTICIPO IMPOSTA BANCHE E ASSICURAZIONI	3,8 MILIARDI
IMPRESE	-3	MINORI SPESE (TAGLI AI BONUS)	3,5 MILIARDI
FAMIGLIA E SOCIALE	-1,8	NUOVE ENTRATE	3,2 MILIARDI
INVESTIMENTI	-1,7	TAGLI AI MINISTERI	2,4 MILIARDI
SOSTEGNO FINANZIARIO ENTI TERRITORIALI	-0,6	TAGLI AGLI ENTI LOCALI	0,8 MILIARDI
PENSIONI	-0,5		
SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE	-2,2		
ALTRI INTERVENTI	-0,9		

## Intervista al sottosegretario all'Economia

# Freni “Riapertura dei termini e una nuova rottamazione puntiamo a ridurre l'evasione Da Landini rancore preventivo”

**ROMA** – Sottosegretario Freni, siete pronti a riaprire il concordato? «Nostra carità non serra porte a giusta voglia».

È una citazione? «Sì, il III canto del Paradiso».

Quindi il concordato riapre. Non sapete ancora quanto avete incassato e già pensate all'esame di riparazione. Come mai questa frenesia?

«Qui ad essere agitato è solo chi parla di condoni senza alcuna ragione. Tra una decina di giorni conosceremo il numero delle adesioni e valuteremo come dare un'altra possibilità a tutte quelle partite Iva che vogliono aderire al concordato».

Una nuova chance perché temete un flop delle adesioni?

«Tutt'altro. Forse è bene ricordare che il concordato è al suo debutto e che qualsiasi strumento fiscale ha bisogno di tempo per essere assimilato dai contribuenti».

Perché il titolare di una partita Iva che non ha aderito dovrebbe cambiare idea?

«Non si tratta di fare opere di convincimento, ma solo di dare più tempo».

Landini dice che con il concordato legalizzate l'evasione. Cosa risponde?

«Landini è animato da un inspiegabile rancore preventivo nei confronti del governo. Il suo giudizio non mi meraviglia. Se critica persino il taglio delle tasse che garantiamo a 14,3 milioni di lavoratori, figuriamoci il concordato. In ogni caso ha torto».

Perché? «Il concordato punta a far emergere redditi non dichiarati: è un incentivo all'evasione, questo? Non mi sembra.

— “ —  
**Come Lega vogliamo intervenire su canone Rai, flat tax e rateizzazione per l'acconto di novembre**  
— ” —

Semmai accompagniamo il contribuente lungo un percorso virtuoso che punta a migliorare la propria affidabilità fiscale». **In cambio gli garantite l'azzeramento dei controlli e un trattamento fiscale di favore.** «Garantiamo una serie di condizioni che sono assolutamente compatibili con una logica di moderna compliance. Basta con questa impostazione medioevale del fisco». **Non è una resa all'evasione?** «Parlare di resa all'evasione al



▲ **Federico Freni**

governo che ha raggiunto il record di gettito fiscale mi sembra decisamente fuori luogo, non crede? L'obiettivo è consentire all'Agenzia delle Entrate di concentrare la sua azione di contrasto verso i soggetti che non pagano le tasse, lasciando in pace chi lavora e fa il suo dovere».

**Con il concordato siamo alla ventesima sanatoria. State pensando alla ventesima?** «Guardi, qui pensiamo solo a misure di buon senso. Concordato e nuova rottamazione delle cartelle possono,

## Su Repubblica

**Landini “No al concordato In piazza per salute e scuola Salvini ridicolo sulle pensioni”**

Il leader Cgil Landini ha accusato il governo di voler legalizzare l'evasione

ad esempio, andare insieme».

**Nel frattempo Forza Italia sta disegnando una contromanovra. Della Lega, invece, poche tracce.**

«La Lega è al lavoro su alcune modifiche alla manovra: rateizzazione dell'acconto di novembre, canone Rai, flat tax, nuova rottamazione. Sono tanti i temi da approfondire. Ma con la giusta riservatezza e un linguaggio adeguato».

**Cioè?** «Battere i pugni sul tavolo non

aumenta la forza dei propri argomenti. La manovra si può migliorare, non va certo smontata».

**Quindi Forza Italia vuole smontarla?**

«Non ho detto questo. Io mi occupo della Lega, non di Forza Italia. Poi ognuno è libero di muoversi come meglio crede».

**Tajani e i suoi non si stanno facendo troppi problemi. Hanno paragonato il ministero dell'Economia alla Stasi per via dell'obbligo di integrare i collegi sindacali delle società che ricevono contributi pubblici con un rappresentante del Mef.**

«Una lettura un poco più attenta della norma eviterebbe polemiche inutili e paragoni avventati. Nessuno fatica a comprendere le ragioni di quella previsione, che sono legate ad un utilizzo attento e responsabile dei soldi di tutti i cittadini».

**Abolirete la norma come chiede Tajani?**

«Il principio non è in discussione. Ovviamente tutto è migliorabile, per carità».

**Ma è colpa della Ragioneria? Dicono che i tecnici «devono ragionare, non strafare».**

«Strano Paese, il nostro. Quando gioca l'Italia siamo tutti commissari tecnici. Quando si fa la legge di bilancio, siamo tutti Ragionieri generali. Per fortuna in Ragioneria non hanno bisogno di consigli esotici, ma di lavorare in serenità, secondo l'indirizzo politico che il governo impartisce, come sempre avviene. Alla Ragioneria, così come a tutti gli altri Dipartimenti del Mef, dobbiamo solo dire grazie». — g.col

# Contratti climatici, il sì della Ue ad altre quattro città italiane

*Sostenibilità. Dopo Parma, Firenze e Bologna, via libera per Torino, Milano, Bergamo e Prato. L'obiettivo è zero emissioni entro il 2030. E il capoluogo lombardo lancia il bando per un'alleanza con le imprese*

Pagina a cura di Alexis Paparo



Torino, Milano, Bergamo e Prato accelerano i propri piani verso un modello di città più sana, vivibile e sostenibile. A fine ottobre la Commissione europea ha approvato i contratti climatici (climate city contract) delle quattro città, parte del gruppo di nove che hanno aderito alla Missione Ue "100 Climate-neutral and smart cities by 2030". Oltre a quelle citate, le altre città coinvolte sono Parma, Firenze, Bologna. Mentre Padova attende l'approvazione; Roma invece deve ancora presentarlo. Il valore del contratto «è avere alla base un modello partecipativo e di corresponsabilità che coinvolge da subito cittadini, stakeholder e aziende», spiega Giovanni Fini, membro del gruppo di lavoro Asvis "Città e comunità sostenibili", di Urban@it (Centro nazionale di studi per le politiche urbane) e co-autore del quaderno Asvis che analizza i Climate City Contract delle nove città. «Le candidature italiane sono state oltre 40, e questo testimonia l'interesse dei nostri centri a trasformarsi e a porsi degli obiettivi anche molto sfidanti», continua Fini, che rileva la concretezza del contratto: «Per la prima volta si delineano piani d'azione e di investimento pubblici e privati specifici, con una valutazione dei

costi necessari per raggiungere gli obiettivi» (si vedano le schede sulle iniziative più interessanti portate avanti dalle città, selezionate da Asvis).

Da questa settimana Milano fa un passo in più: fra domani e mercoledì parte il bando, rivolto alle imprese che operano in città, per aderire all'Alleanza per l'aria e il clima. Si tratta di un bando "pioniere" per l'Italia, una chiamata ai privati per contribuire ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, qualità dell'aria e neutralità climatica che il Comune si è dato con il piano Aria e Clima. Il bando, pubblicato sia sul sito del Comune sia su Milano Cambia Aria ([www.comune.milano.it/web/milano-cambia-aria](http://www.comune.milano.it/web/milano-cambia-aria)), rimarrà aperto per un mese. Per aderirvi, le aziende dovranno impegnarsi in una delle 41 azioni presenti nel portfolio dell'Amministrazione, o proporre una propria. Al momento è previsto un percorso di autovalutazione e condivisione dei risultati. Si parte con cento imprese – il 2025 sarà un anno pilota, utile per aggiustare il tiro mano a mano che si andrà avanti – ; dal 2026 non ci sarà limite alle aziende che potranno aderire.

Le 41 azioni identificate dal Comune in un percorso di collaborazione con 21 società private – da Capgemini a Carrefour Italia – fanno riferimento a sette ambiti: risparmio ed efficienza energetica; autoproduzione e/o utilizzo di energia rinnovabile; adattamento e resilienza agli eventi estremi; economia circolare; qualità dell'aria; mobilità e logistica; consapevolezza delle tematiche relative alla sostenibilità ambientale. «Le azioni sulla mobilità dei dipendenti e sulla logistica delle merci saranno fondamentali, per l'impatto che potranno produrre sulla città – spiega Elena Grandi, assessora all'Ambiente e al Verde del Comune di Milano – insieme a tutto quello che attiene all'efficientamento energetico e alla riduzione dei consumi». Poi c'è il tema dell'adattamento al clima che cambia. «Le aziende hanno sedi che occupano uno spazio più o meno piccolo della città: se iniziassero a progettare capillarmente azioni – anche piccole – di depavimentazione, piantumazione, iniziative di contrasto alle isole di calore o di riduzione del rischio idraulico l'effetto sulla città sarebbe molto rilevante», continua l'assessora.

A livello globale, iniziative che possono ricordare l'Alleanza sembrano perdere smalto, man mano che gli obiettivi diventavano più ambiziosi, come ha rilevato anche la Bce nel report "Business as usual: bank climate commitments, lending, and engagement". Grandi ritiene che, a livello territoriale, queste difficoltà non ci siano, «proprio perché il processo è frutto di un anno di co-creazione con le aziende, dalle quali riscontriamo una forte necessità di fare parte di questi progetti».

Ma proprio perché Milano non è un'isola, le politiche attorno al miglioramento delle performance climatiche devono essere comuni e condivise a livello provinciale, regionale e di macro-area. «Oggi a Milano entrano 700mila automobili al giorno. Se a livello regionale e nazionale non si investe in progetti per rendere il trasporto pubblico così efficiente da far sì che un lavoratore non debba più usare l'auto per arrivare in città, non si otterranno i risultati a cui anche la città ambisce. Noi stiamo lavorando per questo. Per esempio, sull'inquinamento atmosferico, abbiamo voluto un tavolo di lavoro

permanente con la regione, e siamo riusciti a ottenere il dimezzamento dei giorni (da quattro a due) per l'attivazione delle misure antinquinamento».

Proprio sulla qualità dell'aria, i dati elaborati da Arpa Lombardia per Il Sole 24 Ore del Lunedì fotografano un progressivo miglioramento, sia riguardo al Pm 10 sia al biossido di azoto, dovuto al traffico veicolare.

Al 30 ottobre, la città si ferma appena sotto il limite dei 35 giorni di sfioramento annui sui valori del PM 10 (34), anche se si prevede che andrà oltre. In ogni caso il 2024 conferma il trend in miglioramento progressivo. Tenendo come riferimento il periodo 1 gennaio-30 ottobre, nel 2002 i giorni di sfioramento erano stati 119, nel 2022 66, nel 2023 32. Riguardo al biossido di azoto, il dato 31 ottobre 2023- 30 ottobre 2024 è di 39 µg/m<sup>3</sup>, ovvero il migliore di sempre dall'inizio delle rilevazioni (1990). Se rimanesse costante al 31 dicembre, sarebbe il primo anno in cui non si supera il limite di 40 microgrammi al metrocubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ritardi nei pagamenti: ristorazione ed energia i settori più in difficoltà

***I dati Cribis. A settembre 2024 il 7% degli esercizi paga oltre i 90 giorni, il 5% nella locazione. Media a 96 giorni nella ceramica. Crescono i puntuali (+0,4%)***

Michela Finizio

Nella ristorazione il 7% delle imprese paga oltre i 90 giorni. Seguono il settore energetico e delle telecomunicazioni (4,7%) e quello della locazione immobiliare (4,7%). Sono questi i comparti merceologici più in difficoltà in base all'ultimo Studio Pagamenti di Cribis, società specializzata del gruppo Crif, aggiornato al 30 settembre scorso ed esaminato in anteprima al Sole 24 Ore del Lunedì.

I tempi di pagamento influenzano i flussi di cassa e possono complicare – anche gravemente – la gestione della liquidità delle imprese. Per questo è importante monitorare i settori più in sofferenza e agire tempestivamente. Rispetto al terzo trimestre del 2023 si osserva una riduzione dei ritardi oltre i 90 giorni per le industrie della ceramica, dove l'incidenza dei versamenti oltre i termini però resta alta: il comparto rileva il tempo medio di pagamento più elevato, pari a 96 giorni, contro una media nazionale di 67 giorni (erano 71 nel terzo trimestre del 2023). Seguono gli 80 giorni rilevati in media nel settore industriale dei macchinari e delle attrezzature elettriche; e i 79 giorni dell'industria siderurgica, in miglioramento del 2,5% nei ritardi oltre i 90 giorni. Sopra la media, inoltre, i tempi di pagamento nel settore chimico (73 giorni), nelle costruzioni (71 giorni) e nel tessile (69 giorni). Al contrario il settore più puntuale è quello dei servizi alle persone (34 giorni).

Il quadro generale è comunque di maggiore stabilità: i dati rilevano un aumento dei pagamenti puntuali rispetto agli anni immediatamente post pandemia in cui la sofferenza delle imprese si era tradotta in una minore puntualità nei pagamenti in diversi comparti.

A fine settembre 2024 le aziende che pagano nei termini sono il 44,3% del totale, con un leggero aumento dei pagamenti puntuali rispetto al terzo trimestre 2023 (+0,4%); calano i ritardi gravi oltre i 90 giorni (il 4%), con una riduzione dello 0,8 per cento. «Nei primi nove mesi – afferma Marco Preti, amministratore delegato di Cribis – abbiamo rilevato una risposta positiva da parte delle aziende, un miglioramento dei tempi medi di pagamento, ma ancora con una netta differenza tra il Nord e il Sud Italia». Tra la fine del 2019 e il 2020 c'era stato un incremento consistente dei ritardi gravi, come riflesso degli impatti della pandemia e delle maggiori difficoltà di liquidità. «Dal 2021 il trend è in decrescita – aggiunge – e continua anche oggi, con valori più vicini ai livelli pre-pandemici».

Nel dettaglio le microimprese mostrano performance peggiori, mentre quelle di medie dimensioni sono meno propense ai ritardi gravi: le micro-realtà pagano alla scadenza nel 45,4% dei casi, ma registrano anche il più alto livello di ritardi gravi (4,6%) rispetto alla media; all'opposto, le medie aziende hanno meno ritardi oltre i 90 giorni (1,5%). Dall'analisi per area geografica, il Nord-Est risulta ancora l'area più affidabile con il 52,7% di pagamenti puntuali, mentre le imprese di Sud e Isole mostrano un comportamento meno virtuoso con solo il 31,4% di pagamenti effettuati alla scadenza, e il 6,7% delle imprese che paga con grave ritardo. In testa Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, le cui imprese pagano con puntualità rispettivamente nel 54,3%, 54,3% e 52,7% dei casi, mentre ci sono maggiori criticità per Campania (32,3%), Sardegna (31,6%) e Sicilia (25,3%).

La differenza si riscontra anche nei ritardi oltre i 90 giorni dalla scadenza: sono il 2,3% nel Nord-Est, con il Trentino come regione più virtuosa (con il 2%) e il 6,7% nell'area del Mezzogiorno, dove la Sicilia è la regione meno virtuosa (con l'8,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Oltre il Pil? L'Italia guida la scelta degli indicatori di benessere del futuro

*Le tappe. A Roma riunione nell'ambito del G7 sulle misurazioni alternative dello sviluppo, già usate in politica economica da due terzi dei Paesi Ocse*

Michela Finizio

Dashboard, set di indicatori, indici compositi e conti nazionali. L'obiettivo è sempre lo stesso: andare oltre il Pil per misurare il progresso delle società. L'Italia fa da capofila nella sfida internazionale: nell'ambito della presidenza del G7, ha scelto di ospitare da oggi fino al 6 novembre il 7° Forum Mondiale Ocse sul Benessere, che torna nel nostro Paese dopo essere nato a Palermo nel lontano 2004, vent'anni fa.

Organizzato insieme a Istat, ministero dell'Economia e delle finanze e Banca d'Italia, il Forum – che per la prima volta si tiene nel contesto del G7 – ha l'obiettivo dichiarato di creare un tavolo di lavoro per l'integrazione degli indicatori di benessere nelle politiche economiche: una decisione che testimonia la volontà delle grandi potenze finanziarie del mondo di riconoscere la valenza strategica della sfida.

Proprio mentre i Paesi europei (quasi tutti) affrontano la frenata in corso del Pil, recenti statistiche Eurostat certificano il calo del reddito disponibile lordo delle famiglie, inferiore di oltre sei punti percentuali rispetto a quello del 2008. Si tratta di due indicatori statistici, Pil e reddito disponibile, capaci di misurare in modo differente “lo stato di salute” della società: da un lato la ricchezza prodotta in termini di beni e servizi, dall'altro la capacità di spesa che mette al centro le famiglie. È solo un esempio di come sia complesso individuare la misurazione “più corretta” per valutare il progresso e il suo impatto sulla società.

È dunque cruciale che proprio i Paesi più ricchi (per valore aggiunto prodotto) si accordino per individuare misurazioni condivise, senza sentirsi minacciati dal cambio di paradigma.

Il primo Forum nel 2004 fu promosso dall'allora *chief statistician* dell'Ocse, Enrico Giovannini: «Scoprimmo presto che nel mondo c'erano tanti tentativi di misurare il benessere, la qualità della vita, la felicità. E si comprese presto l'importanza di avviare un processo di revisione globale delle metriche».

La Dichiarazione di Istanbul, esito del secondo Forum del 2007, diede mandato al mondo della statistica di elaborare un metodo. E presto furono condivise da tutti i più grandi istituti di ricerca le linee guida per calcolare gli indici compositi di benessere.

Nel 2009 la Commissione Stiglitz, Sen, Fitoussi fu incaricata dal presidente francese Nicolas Sarkozy di definire la formula del benessere interno lordo, e nel 2010 in Gran

Bretagna il premier David Cameron elaborò l'indice del *General Wellbeing*. Nel 2011 l'Ocse pubblicò per la prima volta il *Better Quality life Index*. Nel 2013 l'Italia diede vita al Bes, l'indice di benessere equo e sostenibile di Istat, da qualche anno inserito in una nota finale del Documento di programmazione economico finanziaria.

«Questa base informativa sempre più ampia – afferma Romina Boarini, direttrice del Centro Wise dell'Ocse – va poi utilizzata per supportare e orientare le politiche pubbliche. Oggi due terzi dei membri Ocse, circa 30 Paesi, hanno introdotto metriche del benessere nelle proprie politiche economiche, con diversi approcci e intensità: nella programmazione di bilancio, in altre forme di regolazione della legislazione oppure per l'analisi dell'impatto delle policy».

Nel 2010 fu la volta della Commissione Barroso che identificò i target dell'Europa 2020 e nel 2015 dell'Assemblea generale dell'Onu che definì i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 target, misurabili attraverso oltre 240 indicatori. Così l'Agenda 2030 è diventata la prima *dashboard* sul benessere condivisa su scala globale.

Oggi è chiara a tutti la grande variabilità delle metriche utilizzabili e degli approcci possibili. Lo sviluppo straordinario della statistica e la crescente disponibilità di dati ha reso evidente che il superamento del Pil non può che passare attraverso metriche multidimensionali. «La crisi Lehman Brothers e le emergenze sanitarie e climatiche degli ultimi anni hanno rallentato la corsa politica verso un nuovo paradigma ma, allo stesso tempo, hanno reso evidente che il Pil non può essere l'unica metrica», aggiunge Giovannini. Durante il Forum l'Ocse presenterà un nuovo laboratorio sul “benessere digitale” per la misurazione dell'impatto dell'intelligenza artificiale.

Nel 2025 il dilemma delle misurazioni del benessere attraverserà due snodi cruciali. L'Onu, come previsto dal Patto per il futuro siglato durante il Summit dello scorso 22 e 23 settembre a New York, istituirà un gruppo di lavoro che entro un anno dovrà definire una selezione – relativamente piccola – di indicatori in grado di misurare il benessere e la sostenibilità, per superare il Pil come unico parametro del progresso umano.

Entro febbraio verrà rilasciato il nuovo *System of National Accounts*, adottato per la prima volta nel 1968 in ambito Onu e aggiornato ogni 15 anni per standardizzare (e confrontare tra loro) i sistemi di contabilità nazionale dei diversi Paesi. Passi cruciali per far convergere gli sforzi fatti finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Energia, impianti per alberghi, leasing: i chiarimenti sui crediti d'imposta 5.0

*Incentivi all'innovazione. Il ministero delle Imprese e del made in Italy pubblica un pacchetto di Faq per semplificare l'accesso delle aziende. In arrivo un emendamento per aumentare le aliquote e spingere l'acquisto di pannelli fotovoltaici made in Europe*

Carmine Fotina



## ROMA

Tra dubbi delle imprese e procedure complesse il piano Transizione 5.0 marcia ancora ad andamento lento, fermo a poco più di 70 milioni di crediti d'imposta prenotati su un plafond di 6,3 miliardi di euro. Il ministero delle Imprese e del made in Italy punta ora a semplificare almeno in parte la strada con una nuova serie di Faq (domande frequenti, "frequently asked questions") che si aggiungono a quelle pubblicate nelle scorse settimane. Chiarimenti frutto anche del confronto in corso con Confindustria. Dieci giorni fa, in un incontro tra il ministro Adolfo Urso e il presidente dell'associazione degli industriali, Emanuele Orsini, era emersa l'intenzione del ministero di garantire sia una revisione al rialzo delle aliquote del credito d'imposta - arrivando probabilmente al 50% - sia un pacchetto di semplificazioni tecniche. Per il primo intervento, che dovrebbe essere accompagnato anche da un'ulteriore maggiorazione del beneficio fiscale se si acquistano pannelli fotovoltaici made in Europe, si ricorrerà probabilmente a un emendamento in Parlamento. Le semplificazioni, invece, di fatto sono sancite con le Faq elaborate insieme al Gse (Gestore dei servizi energetici) e da oggi disponibili sul

sito del ministero ([www.mimit.gov.it](http://www.mimit.gov.it)) e sul sito del Sole 24 Ore ([www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)).

### **Energy service company**

Anche le Esco (Energy service company) rientrano tra i beneficiari degli incentivi del piano 5.0. In pratica, attraverso gli investimenti realizzati, le Esco permettono di ottenere un'efficienza energetica sui processi dell'azienda cliente e questo, nell'interpretazione del Mimit e del Gse, consente di farne potenziali beneficiari dei crediti d'imposta. L'oggetto della valutazione di efficientamento, tuttavia, saranno i processi dell'azienda cliente sui quali la Esco è intervenuta per ridurre i consumi energetici.

### **Impianti tecnici di servizio**

Un'apertura significativa, ad esempio per il settore alberghiero e del commercio, arriva con i chiarimenti sugli impianti tecnici di servizio come quelli di illuminazione e climatizzazione impiegati negli alberghi, ma anche in ambito ospedaliero e negli esercizi commerciali. Saranno ammessi tra gli investimenti incentivabili, a condizione che siano gestiti da appositi software di gestione efficiente dell'energia.

### **Leasing e noleggio**

Nessun obbligo di acconto pari ad almeno il 20% per le imprese che optano per la sottoscrizione di un contratto di leasing. In questo caso, infatti, è sufficiente la stipula e l'emissione della fattura del maxi-canone anticipato, anche se inferiore al 20%, come conferma dell'avvio dell'investimento. Alcuni chiarimenti riguardano l'acquisto di beni strumentali 4.0, che è la condizione minima per accedere ai più generosi crediti d'imposta 5.0, abbinandovi un risparmio energetico che sia pari ad almeno il 3% per la struttura produttiva o, in alternativa, almeno il 5% del processo interessato dall'investimento. Una delle Faq, in particolare, riguarda le «società di locazione operativa», ad esempio chi noleggia a lungo termine carrelli elevatori. Se una società di questo tipo acquista un bene strumentale 4.0 per noleggiarlo a un soggetto terzo e rientra tra i beneficiari del credito d'imposta, ha due modi - alternativi tra loro - per dimostrare di aver soddisfatto i vincoli di efficienza energetica. Può farlo "internamente", cioè sulla base del suo processo interno (ad esempio misurando l'efficienza complessiva della flotta di carrelli gestiti); oppure "esternamente" valutando il miglioramento dell'efficienza energetica direttamente nei processi dell'utente del servizio di noleggio.

### **Agricoltura**

Il ministero e il Gse avevano già chiarito che possono essere agevolati gli investimenti in veicoli agricoli e forestali, con una serie di condizioni tra le quali il passaggio da motori Stage I o precedenti a Stage V. Ora viene chiarito che questo può avvenire senza obbligo di rottamazione del vecchio trattore. Precisati poi gli ambiti del settore agricolo in cui si può parlare di «struttura produttiva» e di «processo produttivo». Ok anche alle macchine agricole semoventi tra i beni incentivabili, anche se non rientrano nella categoria vera e propria dei trattori in quanto non omologate secondo il regolamento Ue

167/2013 (a condizione che rispettino i requisiti di base relativi all'utilizzo in ambito agricolo e forestale).

### **Eco-risparmio e solare termico**

Ok anche agli impianti solari termici tra quelli da fonti rinnovabili ammessi agli incentivi. La condizione è che il calore prodotto sia interamente destinato al processo produttivo. Su questo punto, con il Gse, sono in corso di definizione i parametri per calcolo del costo massimo ammissibile. Il ministero si sofferma poi sul caso di beni complessi e unici, come una linea di produzione "customizzata" destinata a un processo specifico: nell'impossibilità di praticare uno scenario controfattuale, mancando sul mercato beni comparabili, è consentito scomporre la linea di produzione in componenti significativi dal punto di vista dei consumi per poi condurre uno scenario controfattuale parziale solo su questi elementi. Una Faq specifica è invece dedicata alla campagna di misure per la stima del consumo energetico normalizzato, che non deve essere necessariamente vincolata a una frequenza di campionamento.

### **Vendita del bene e software**

Nel caso di un investimento in un bene strumentale che sostituisce un bene esistente, non è obbligatorio alienare, cioè vendere o dismettere, il bene sostituito. Il Mimit raccomanda comunque, tuttavia, anche ai fini di un eventuale accertamento, di mantenere un registro aggiornato degli asset aziendali che mostri chiaramente la sostituzione del bene e la sua nuova destinazione. Confermato, poi, nell'ambito del settore della logistica, l'ammissibilità alle agevolazioni dei progetti di innovazione che riguardano il miglioramento del processo di gestione delle rotte, ad esempio attraverso l'implementazione di software e soluzioni digitali per ottimizzare i percorsi della flotta aziendale, migliorare la gestione dei flussi logistici e la tracciabilità delle merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rls dalle rappresentanze sindacali in azienda

Luigi Caiazza Roberto Caiazza

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni in materia protezione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per unità produttiva si intende lo stabilimento o la struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotato di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

La definizione, espressa nell'articolo 2, comma 1, lettera t), del Dlgs 81/2008 (testo unico salute e sicurezza sul lavoro) è posta a base dalla commissione ministeriale per gli interPELLI in materia di salute e sicurezza al fine di fornire la risposta 5/2024 a un quesito riguardante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls).

In merito alla prima parte del quesito, la commissione si riporta all'articolo 2 del testo unico, allorché definisce l'unità produttiva ponendo a base, per la sua sussistenza, due condizioni, «autonomia finanziaria e tecnico funzionale», in mancanza delle quali o anche in assenza di una di esse, si è in presenza di una unica entità che andrà considerata nel suo insieme.

Riguardo alla seconda parte del quesito la commissione, riportandosi all'articolo 47, comma 4, ha ribadito che, nelle aziende che occupano più di 15 lavoratori, il Rls è eletto o designato dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali presenti in azienda e che solo in assenza di tali rappresentanze è eletto dai lavoratori dell'azienda al loro interno.

Infine, la commissione, entrando più nel merito del quesito e richiamandosi all'interPELLO 4/2023, ribadisce, tra l'altro, che l'articolo 47, comma 5, stabilisce che le modalità di designazione o di elezione del Rls sono decise in sede di contrattazione collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ntpluslavoro.ilsole24ore.com](http://ntpluslavoro.ilsole24ore.com)

La versione integrale dell'articolo

# Incentivo al lavoro esentasse dal 2025 anche se già maturato

Matteo Prioschi

Chi maturerà i requisiti per la pensione anticipata o per quota 103 entro il 2025 potrà decidere di continuare a lavorare senza versare i contributi previdenziali a suo carico che quindi aumenteranno il netto in busta paga anche perché tale importo non sarà imponibile fiscalmente. Una opzione che potrà essere attivata anche da chi ha già maturato i requisiti quest'anno o in precedenza e che sarà applicata in automatico a chi sta già utilizzando la versione "2023-24".

La legge 197/2022 (Bilancio 2023) ha introdotto un incentivo per i lavoratori dipendenti che, avendo maturato i requisiti per quota 103, avessero deciso di rinviare il pensionamento e di continuare a lavorare: in tale condizione avrebbero potuto scegliere di non versare i contributi a loro carico (indicativamente il 9-10%) e il datore di lavoro li avrebbe inseriti nella retribuzione, sottoponendoli però a tassazione. Inoltre, altra conseguenza di questa scelta, non versando una parte di contributi, si avrebbero maturato una pensione di importo inferiore, non di molto, rispetto a quella che si sarebbe ottenuta proseguendo con la contribuzione piena.

L'opzione, conosciuta anche come "bonus Maroni", è stata prorogata nel 2024, ma è stata poco utilizzata: secondo la relazione tecnica al disegno di legge di Bilancio 2025, nei primi otto mesi di quest'anno ha determinato minori entrate contributive per 2 milioni di euro dal settore del lavoro privato, mentre era stato stimato un effetto complessivo (pubblico e privato) di 14 milioni di euro su dodici mesi a fronte di circa 6.500 adesioni. Va rilevato che questo esonero contributivo si è intrecciato con quello del 6-7% per retribuzioni lorde mensili imponibili a fini previdenziali fino a 1.923 euro, che peraltro non comporta alcun abbattimento della futura pensione perché prevede l'accredito figurativo dei contributi non versati.

In questo quadro, l'articolo 23 del disegno di legge di Bilancio 2025 conferma e modifica questa misura di «trattenimento in servizio» che potrà essere attivata da chi, entro il 31 dicembre dell'anno prossimo maturerà i requisiti per quota 103 (a sua volta prorogata) oppure, novità, per la pensione anticipata, che si raggiunge con almeno 42 anni e 10 mesi di contributi a prescindere dall'età (alle donne è sufficiente un anno in meno). Inoltre, la nuova versione prevede l'esenzione fiscale dei contributi non versati e trasformati in retribuzione.

Il testo dell'articolo stabilisce che l'opzione può essere attivata da chi matura i requisiti entro il 31 dicembre 2025. Quindi ciò significa da tutti quelli che raggiungeranno tale traguardo l'anno prossimo, ma anche da chi vi è già arrivato però finora non si è pensionato. Inoltre, seppur non esplicitamente scritto nel Ddl Bilancio e

nella relativa relazione tecnica, secondo il dossier elaborato dal Servizio studi di Camera e Senato, la nuova versione si applicherà automaticamente a quei lavoratori che hanno attivato l'opzione ora disponibile: in pratica dal 2025 beneficeranno dell'esenzione fiscale oltre che di quella contributiva. Nonostante la maggiore attrattività della "edizione 2025", però, le stime di adesione elaborate dal Governo si discostano poco da quelle relative a quest'anno: da 6.500 lavoratori si dovrebbe salire a 7.000, con conseguenti minori entrate contributive per 15 milioni di euro. Ciò perché è stato rilevato che chi raggiunge i requisiti per la pensione anticipata tende ad accedervi subito.

Inoltre i pensionandi dovranno prendere in considerazione anche un altro fattore al momento di scegliere se richiedere la pensione oppure continuare a lavorare con o senza incentivo. Infatti l'anno prossimo entreranno in vigore i coefficienti di trasformazione del montante contributivo per il biennio 2025-26, che determinano l'importo iniziale della quota contributiva di pensione. Qualora tali moltiplicatori, che saranno pubblicati entro fine anno, dovessero risultare, come probabile, meno convenienti degli attuali, chi ha già maturato i requisiti per la pensione potrebbe decidere di accedervi entro dicembre così da contare su un assegno leggermente più consistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Formazione nel food, le novità seguono le richieste del mercato

*Lavoro. Corsi di laurea e scuole specializzate propongono percorsi in linea con le tendenze produttive delle aziende: dalla mozzarella alla nutraceutica*

Maria Teresa Manuelli

1 di 2

Ripartono i corsi organizzati da aziende e associazioni a tema food, mentre le università inaugurano nuove lauree e master. Il mondo alimentare necessita sempre più di figure professionali specializzate e adeguatamente formate. E i giovani rispondono positivamente a questa richiesta, come dimostra l'alta affluenza a corsi di laurea o scuole specializzate, che spesso associano alla formazione anche un sicuro prosieguo lavorativo.

## **Sbocchi lavorativi**

È il caso del corso per casari della Scuola di formazione del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop, organizzato attraverso la società in house Mbc Service, e in partenza il prossimo 5 novembre. Un percorso formativo, riconosciuto dalla Regione Campania, che consente di ottenere la qualifica di "Addetto alle lavorazioni lattiero-casearie". Solo 20 i posti a disposizione per un'iniziativa che rappresenta una concreta possibilità di futuro lavorativo nella filiera della mozzarella di bufala campana Dop.

A Curtarolo, in provincia di Padova, ha aperto i battenti la nuova sede internazionale della Scuola Italiana Pizzaioli, un polo d'eccellenza per la formazione dei pizzaioli del

futuro. Dai corsi di alta specializzazione a quelli di formazione, passando per la didattica incentrata sulle nuove frontiere della pizzeria, la Scuola ha già lanciato una fitta proposta formativa. La sede di Curtarolo va ad aggiungersi a quelle di Campania, Lazio, Puglia, Piemonte, Sicilia, Toscana, Val D'Aosta e Umbria e a quelle straniere in Francia, Spagna, Portogallo, Polonia, Regno Unito, Argentina, Brasile, Usa, Messico, Perù.

### **Orientarsi nella ristorazione**

Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi, e Treccani Accademia hanno lanciato il Master in Gestione delle imprese di ristorazione. Il corso, che inizierà il 18 novembre 2024 e avrà una durata di cinque mesi, è pensato per imprenditori, aspiranti tali e dirigenti del settore della ristorazione con l'obiettivo di fornire tutti gli strumenti necessari alla gestione della complessità di un'impresa dei pubblici esercizi.

Nella food valley nasce invece Cirfood district academy, un polo di formazione dedicato allo sviluppo di competenze tecniche e manageriali. L'Academy, che nasce nel contesto del centro di ricerca e innovazione inaugurato nell'ottobre 2022 a Reggio Emilia, si propone come punto di riferimento per imprese, professionisti, enti di formazione, università e studenti, offrendo corsi progettati su misura per rispondere alle esigenze di tutte quelle realtà che vogliono sperimentare nuove esperienze formative e favorire una crescita personale e professionale delle proprie persone.

### **Nuovi corsi in Università**

In ambito accademico, l'Università degli Studi di Parma avvia il primo corso di laurea magistrale in Italia in "Global food law: sustainability challenges and innovation" con l'obiettivo di formare giuristi ed esperti nel diritto al cibo, attraverso un biennio professionalizzante e multidisciplinare tra economia, diritto, comunicazione, sostenibilità e tecnologia. Il percorso di "Food For Future" vede un primo anno dalla struttura più strettamente universitaria e il secondo con la possibilità di entrare in contatto con il mondo del lavoro e dell'impresa in modo più diretto, tramite tirocini curriculari presso le più importanti aziende attive nel settore agroalimentare.

All'Università Campus Bio-Medico di Roma dall'anno accademico 2024/25 parte il corso di laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari e Food Design che si avvale di docenti esperti di tecnologia alimentare, chimica degli alimenti e microbiologia oltre che di professionisti del mondo delle imprese alimentari per offrire competenze aggiornate anche sugli aspetti normativi, regolatori, di bioeconomia, marketing, sensori e intelligenza artificiale.

Fino al 6 dicembre è possibile iscriversi al Master di primo livello in Scienze sensoriali per un'alimentazione sana e consapevole, promosso dall'Università di Pisa sotto l'egida del Centro interdipartimentale di ricerca nutraceutica e alimentazione per la salute nutrafood. Inaugurato lo scorso gennaio, coniuga le conoscenze relative alle percezioni sensoriali di ciascun individuo con le caratteristiche chimico/nutrizionali e organolettiche degli alimenti che costituiscono la dieta mediterranea per sviluppare un approccio innovativo e consapevole alla scelta di regimi alimentari corretti da un punto di vista nutrizionale e gratificanti da un punto di vista organolettico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Industria dei pannelli, i costi dell'energia frenano la competitività

Giovanna Mancini



Il paradosso è che - pur in un mercato del mobile e dell'edilizia stagnanti, se non in regressione - le importazioni di pannelli sono aumentate nel primo semestre dell'anno anche a doppia cifra, come nel caso del truciolare (+39%). Un dato che fa riflettere e allarma le imprese italiane del settore, la cui produzione è invece rallentata nell'ultimo anno, perché nasconde una perdita di competitività della nostra industria a favore dei competitor europei ed extra-europei. «Il problema fondamentale sono i prezzi dell'energia - spiega Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli -. Siamo certamente lontani dai picchi raggiunti al culmine della crisi, nel 2022, ma se guardiamo le statistiche relative ai prezzi dell'elettricità in Italia nei primi otto mesi del 2024, i valori sono quasi doppi rispetto alle medie storiche pre-pandemia». A pesare sulla competitività dell'industria italiana, però, più che il valore assoluto del costo dell'energia, è il valore differenziale rispetto al resto d'Europa: le imprese italiane pagano l'energia elettrica il 45% rispetto alla Germania, e oltre il doppio rispetto a Francia e Spagna, a causa principalmente, dice Fantoni «delle asimmetrie politiche di promozione delle fonti rinnovabili e dell'energia nucleare da parte dei singoli stati membri».

Il tema è ben noto per quanto riguarda i settori considerati energivori, come l'acciaio, la ceramica, la plastica o la carta, che da tempo chiedono ai governi interventi per ripianare tali asimmetrie. «Quello che ci preme come associazione e come imprese, è che anche il nostro comparto venga annoverato tra gli energivori», precisa Fantoni. Un

simile squilibrio nei costi produttivi delle produzioni a monte dell'industria del legno-arredo rischia peraltro di ripercuotersi sulla competitività dell'intera filiera, che complessivamente contribuisce per oltre 20 miliardi di export al surplus commerciale del Paese.

La questione energetica è una zavorra ulteriore per un comparto che da mesi viaggia con il freno a mano tirato, a causa soprattutto del calo della domanda da parte delle imprese del mobile e dell'edilizia, ma anche della crisi dell'industria tedesca dell'arredamento, per la quale molte aziende italiane lavorano come fornitrici di componentistica. Una crisi che trova conferma nella decisione della Fiera di Colonia di annullare l'edizione 2025 di Imm Cologne, la più importante manifestazione espositiva del settore in Germania.

In Italia la situazione è meno drammatica, tuttavia già nel 2023 il centro studi di FederlegnoArredo (Fla) aveva rilevato un calo del 14% nel valore della produzione di pannelli rispetto al 2022 e per il primo semestre di quest'anno il Monitor periodico di Fla stimava un calo delle vendite del 10,9% anche se, a luglio, le aziende si attendevano un miglioramento nella seconda parte del 2024, con una chiusura d'anno in calo contenuto, attorno al -2,3%.

«Temo che le attese siano ora un po' meno ottimistiche - commenta Fantoni -. Dall'Europa arrivano segnali negativi, come la chiusura di alcune fabbriche in Austria, Spagna e Francia a causa del calo della domanda». Non mancano però elementi positivi, come il buon andamento della fiera Sicam di Pordenone, dedicata alla componentistica per l'arredo, che si è tenuta a inizio ottobre con numeri incoraggianti.

Le difficoltà del comparto si riflettono trasversalmente su tutta la filiera. «Noi lavoriamo i pannelli, quindi risentiamo di questa fase di rallentamento e, indirettamente, gli elevati costi dell'energia si riversano su di noi», conferma Andrea Tagliabue, vicepresidente di Tabu, azienda di Cantù specializzata nella tintura del legno dal 1927, con circa 180 dipendenti e un fatturato di 37 milioni di euro nel 2023. «Fino a giugno il calo del fatturato era attorno al 6-7%, ma il terzo trimestre si è accentuato. Prevediamo un miglioramento nell'ultima parte dell'anno, ma continuano a pesare tassi di interesse elevati e le incertezze a livello internazionale, che frenano gli investimenti».

Di mercato stagnante parla anche Alessandro Corazza, direttore generale del gruppo della componentistica Ilcam: «Si sente molto la difficoltà della Germania e non ci attendiamo un'inversione di tendenza fino alla metà del prossimo anno». Anche Corazza mette l'accento sul nodo dei costi energetici, che frenano la competitività delle imprese italiane, oltre che su alcune normative europee (tra cui Cbam ed Eudr) che, pur animate da ottime intenzioni, rischiano di rendere sempre più difficile fare impresa all'interno dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Auto, la componentistica europea ha perso 86mila addetti dal 2020

Filomena Greco



## TORINO

«La più grave perdita di posti di lavoro dalla crisi del Covid-19». Così Clepa, l'Associazione delle aziende europee della componentistica, parla dello tsunami che sta sconvolgendo il settore dell'automotive e quantifica in circa 86mila i posti di lavoro andati persi, dal 2020 al 2024, a fronte di nuove professioni legate allo sviluppo dei sistemi di trazione elettrica per un totale di circa 29mila posizioni. Un perdita netta, dunque, di circa 56mil addetti. Nei primi sei mesi del 2024, stima Clepa, sono stati annunciati 32mila tagli di posti di lavoro, «superando così il periodo peggiore della pandemia ed evidenziando che il maggiore impatto sull'occupazione è probabilmente ancora davanti a noi».

L'industria europea delle forniture automobilistiche si trova ad affrontare una fase assai complessa, con un impatto pesante sull'occupazione causato dal calo della domanda, dall'aumento dei costi di produzione e dal ritardo negli investimenti in nuove tecnologie. Il fatto stesso che la transizione verso la mobilità elettrica sia in una fase di stallo, con una serie di importanti investimenti produttivi di fatto bloccati o rimandati - si pensi, solo per rimanere in Italia, alla Gigafactory di Termoli di ACC, la partnership industriale tra Stellantis, TotalEnergies e Mercedes - non fa che aggravare le potenziali ricadute sull'intera filiera e rallentare il processo di creazione di nuova occupazione collegato allo sviluppo di sistemi di mobilità elettrica e di ricarica. A pagare il prezzo più pesante in termini di posti di lavoro persi è la Germania mentre in Italia si stima che

il calo possa attestarsi in questa fase su circa 7mila posizioni, il 10% di quei 70mila posti di lavoro che rappresentano il potenziale impatto della transizione in base allo scenario delineato da Clepa nello studio realizzato con Pwc Strategy. «Quello che emerge - commenta Marco Stella, presidente dei Componentisti in Anfia (imprese della filiera italiana) e vicepresidente di Clepa - è che l'indotto è in ritardo nella transizione tanto che dei 100mila nuovi posti di lavoro ipotizzati stimiamo ne siano nati solo un terzo». Una transizione inceppata, che deve fare i conti con la competitività delle imprese cinesi e con il rischio di perdita di valore aggiunto e quote di mercato per gli europei, a favore di Cina e low cost countries. In gran parte del settore, la redditività, evidenzia Clepa, rimane al di sotto della soglia del 5% necessaria a sostenere gli investimenti. «I margini operativi lordi sono in calo dal 2021, mettendo in dubbio la capacità del settore di finanziare gli investimenti necessari per una doppia transizione di successo» dice Clepa. Cala inoltre la quota in capo alle imprese europee nella creazione di valore globale del settore, dal 16,5% del 2019 al 14,6%. Come difendere allora l'industria europea dell'auto? «La strategia dei car maker in questa fase, interessati a ridurre i costi per preservare i margini, è comprensibile - commenta Stella - ma va arginata per difendere le competenze industriali. I dazi sono una prima risposta, ci aiutano a prendere tempo, ma non bastano». La chiave è sostenere transizione e investimenti e valorizzare le produzioni europee introducendo, come già fanno Usa e Cina, meccanismi in grado di valorizzare il "Local Content". «Serve una strategia europea - evidenzia Marco Stella - a tutela delle filiere, in un'ottica non di breve ma di medio periodo».

La crisi di mercato, poi, che registra in Europa un gap di immatricolazioni del 20% rispetto al 2019 e vede in calo i volumi produttivi, contribuisce allo spostamento verso i low cost country delle forniture. La produzione di autoveicoli è rimasta stabile fino a inizio anno ma ora si registrano cali significativi in Germania (-7,3%), Francia, -21,7%, e Italia, -34,7%. Alix Partners fissa al 2026 il recupero dei volumi nell'auto a livello globale, sulla spinta della Cina, con l'Europa che cresce ma resta al 2030 ma resta con una produzione ridimensionata rispetto al pre-Covid, con 18,1 milioni di auto contro i 21,2 milioni del 2019. Su questo processo rischia di pesare la variabile legata al taglio medio delle emissioni (94 grammi di CO2 per chilometro) a cui i produttori europei sono obbligati dal 2025. L'Acea, a cui fanno capo le case costruttrici, quantifica il danno a carico dei car maker in 15 miliardi di multe e in una mancata produzione pari a 2,5 milioni di auto. Stellantis si smarca dalla strategia delle altre case e chiede di restare sui nuovi obiettivi di decarbonizzazione. «Il settore - sottolinea Stella - non può permettersi ulteriori contrazioni dei volumi legati alle scelte dei produttori per evitare le multe. Si tratta di un meccanismo che finirà per ricadere sulle imprese della filiera aggravando la situazione». Per Clepa è necessaria una correzione sulla normativa europea, l'apertura tecnologica negli standard sulla CO2 e strumenti di stimolo per economia e competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine Lundquist

## Sostenibilità, cresce l'attenzione ai diritti delle persone in azienda

Sara Monaci

Le grandi aziende italiane comunicano meglio - e di più - le azioni intraprese per il rispetto dei diritti umani. Il che significa anche, tra le righe, dare più attenzione ai diritti stessi, con azioni concrete da raccontare e rendere evidenti nei bilanci. Lo evidenzia la ricerca della società Lundquist, che analizza proprio le tematiche Esg aziendali, secondo cui il 100% delle aziende analizzate cita i diritti umani nel proprio codice etico, mentre il 71% ha una policy specifica sul tema.

Nella ricerca sono state prese in considerazione 45 aziende italiane nei settori industrial & services, energy & utilities, fashion, food & beverage. I criteri della ricerca comprendono la valutazione della strategia di comunicazione collegata agli obiettivi di sostenibilità, un'indagine dei diversi aspetti dei diritti umani trattati da ogni azienda, le modalità di stesura dei contenuti sul sito aziendale e sulla pagina LinkedIn, nonché la generale credibilità che emerge dalla voce aziendale.

Viene rilevato quindi un maggiore grado di maturità della comunicazione nei settori "energy" e "industrial", storicamente messi a confronto con il tema diritti umani, che mostrano un migliore approccio strategico. Tuttavia i diritti umani rientrano tra i temi materiali di due società su tre, e nel 42% dei casi sono inseriti tra quelli "ad alto impatto", anche se la comunicazione non rispecchia poi tale importanza. Se, infine, il settore food si impegna maggiormente sull' "advocacy", cioè un supporto attivo della questione, quello della moda risulta deludente, considerata anche l'attenzione mediatica che riceve.

Tra i casi italiani più virtuosi la ricerca Lundquist mette: Fincantieri, per l'integrazione dei diritti umani nel piano strategico di sostenibilità; Eni, che stila un report ad hoc sui diritti umani; Moncler, per la trasparenza sulle proprie pratiche di approvvigionamento responsabile; Lavazza, per la creatività della comunicazione e il coinvolgimento delle comunità locali della filiera; Intesa Sanpaolo, che rende comprensibile al pubblico un tema così complesso, soprattutto in ambito finanziario.

Il prossimo 25 luglio entrerà in vigore in Europa il cosiddetto "Supply Chain Act" e gli Stati membri avranno tempo per adeguarsi alle disposizioni della direttiva fino al 26 luglio 2026. Sebbene si applicherà soltanto alle aziende maggiori, con almeno mille dipendenti o un fatturato netto globale oltre i 450 milioni di euro, l'effetto sulle Pmi italiane sarà comunque importante, sia come percezione del pubblico rispetto al ruolo delle aziende sul tema dei diritti umani, sia perché all'interno di filiere anche la catena dei fornitori verrà messa sotto il faro dell'azienda madre.

Con questa prospettiva - è la conclusione della ricerca - diventa cruciale per le aziende italiane lavorare fin da subito per allineare la propria comunicazione ad alti standard di trasparenza e credibilità. «Persiste un radicato pregiudizio che la questione dei diritti umani tocchi solo le imprese dei settori industriali, con catene di forniture articolate e internazionali, ma non è così: riguarda tutti i settori, dai servizi alla finanza, a prescindere dalla localizzazione della supply chain - spiega Sara Rusconi, co-founder e partner Lundquist - La ricerca "HumanRights" indaga come e cosa le aziende comunicano su questo tema. Il nostro obiettivo è capire come sono posizionate le aziende italiane: se i diritti umani sono considerati solo in termini di compliance o se rappresentano un impegno autentico e strategico». Quello che emerge è un lento ma costante miglioramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contraffazione, chi decide quando la verifica è chiesta dal potenziale accusato

Gianluca De Cristofaro Matteo Di Lernia

Nel campo della proprietà industriale, alle azioni di accertamento negativo non si applica il criterio di individuazione del tribunale competente sulla base del luogo in cui il comportamento illecito viene commesso. Lo ha stabilito la Cassazione con la decisione n. 22453/2024 su un delicato tema di competenza territoriale.

Le azioni di accertamento negativo sono quelle in cui chi agisce in giudizio chiede una pronuncia che accerti che la propria condotta non costituisce contraffazione di un diritto di esclusiva altrui. La ratio è eliminare uno stato di “incertezza”, derivante – il più delle volte – da contestazioni ricevute dal titolare del diritto.

La Cassazione ha stabilito il principio per cui il criterio di individuazione del foro sulla base del luogo in cui il comportamento illecito viene commesso (il cosiddetto forum commissi delicti previsto dall’articolo 120, comma 6 del Codice della proprietà industriale) regola la competenza in favore del soggetto che ha subito il preteso danno, e, quindi, può essere applicato solo in presenza di due condizioni coesistenti, e cioè:

vi sia stato o sia stato prospettato un fatto lesivo; e  
che questo fatto sia stato lesivo di chi agisce in giudizio.

Non rileva, invece, il «fatto non lesivo» o il «fatto lesivo del diritto del convenuto». Di conseguenza, nel caso delle azioni di accertamento negativo della contraffazione il criterio del forum commissi delicti non può essere applicato. Infatti, chi agisce in giudizio non si pone come preteso danneggiato, dal momento che non fa valere un fatto lesivo del proprio diritto, bensì, al contrario, la non lesività della propria condotta rispetto al diritto del soggetto convenuto in giudizio.

La Cassazione conclude evidenziando che per le azioni di accertamento negativo rimane applicabile – in via prevalente rispetto agli altri fori generali (sede/residenza del convenuto o dell’attore, o il foro di Roma in caso di attore e convenuto entrambi stranieri) – il foro del domicilio scelto nel titolo di proprietà industriale del convenuto che si richiede accertarsi non essere stato violato.

Nel caso esaminato dalla Cassazione, una società aveva agito in giudizio per ottenere una pronuncia che accertasse che il pannello per l’edilizia da essa progettato e pronto per essere immesso sul mercato non costituiva contraffazione del brevetto di un suo concorrente. La causa era stata instaurata di fronte al Tribunale di Venezia sulla base del forum commissi delicti, in quanto il pannello oggetto della domanda di accertamento negativo veniva prodotto in un territorio che ricadeva nella circoscrizione di questo Tribunale.

Secondo la società che aveva agito in giudizio, nel caso delle azioni di accertamento negativo il tribunale cui rivolgersi doveva essere quello competente in base al luogo in cui sarebbero stati commessi i fatti di cui si nega la natura illecita o l'interferenza con il diritto di privativa altrui.

La società convenuta aveva invece eccepito l'incompetenza del Tribunale di Venezia. L'eccezione di incompetenza era stata rigettata e la società convenuta ha proposto ricorso in Cassazione, che le ha dato ragione, stabilendo che il Tribunale competente era quello di Milano in quanto la società convenuta, nel proprio brevetto, aveva eletto domicilio presso un consulente che aveva sede a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dallo sportello unico alle sanzioni: sistema doganale al test della riforma

Pagina a cura di Giorgio Emanuele Degani

Potenziamento dello Sportello unico doganale e dei controlli. Semplificazione dell'accertamento, riscossione e liquidazione dei tributi doganali. Inclusione dell'Iva tra i diritti di confine. Revisione del sistema sanzionatorio (con particolare riguardo alle sanzioni amministrative e al contrabbando).

Sono le principali novità previste dal Dlgs 141/2024 che, in forza della legge delega 111/2023, ha riorganizzato l'ordinamento doganale nazionale, abrogando il precedente Testo Unico. Un intervento di riordino che riduce drasticamente le disposizioni, passate da 352 a 122, anche in conformità ai principi unionali. Sulle novità legislative, peraltro, l'agenzia delle Dogane è già intervenuta con le circolari 20/D e 22/D per offrire alcuni chiarimenti. Tuttavia, la circolare 22/D ha generato alcune perplessità tra gli operatori.

## Il portale unico

L'adozione dello Sportello unico doganale e dei controlli (Sudoco) serve a dare maggiore chiarezza e certezza al rapporto tra gli operatori economici e l'agenzia delle Dogane nel procedimento di sdoganamento e controllo delle merci.

Il nuovo portale, che rappresenterà l'unico punto di accesso telematico per i soggetti coinvolti, dovrebbe rendere più efficiente il processo di controllo: le verifiche dell'amministrazione dovrebbero essere più armonizzate, assicurando il rilascio di autorizzazioni, nulla osta o altri documenti doganali presso il medesimo luogo in cui vengono svolti i controlli.

## Accertamento e riscossione

Importanti novità sono anche quelle in tema di accertamento e riscossione dei tributi doganali. Ferma restando l'abrogazione della precedente controversia doganale, le nuove procedure paiono essere più armonizzate e in linea con i principi unionali per quando riguarda il rispetto del principio del contraddittorio. In particolare, in caso di analisi chimiche di laboratorio sul prodotto, l'operatore può chiedere, nei dieci giorni successivi alla notifica del risultato, la ripetizione delle analisi.

In ogni caso, la verifica doganale deve iniziare con un verbale di constatazione, a seguito del quale la parte ha il diritto di attivare il contraddittorio entro il termine di 30 giorni. Solo dopo tale iter l'agenzia delle Dogane può emanare un atto di accertamento. Anche nell'ipotesi di revisione della dichiarazione doganale, la parte può presentare delle osservazioni con riguardo alle contestazioni sollevate.

Il potere di controllo in ambito doganale, per quanto riguarda le verifiche a posteriori, viene conferito tanto all'agenzia delle Dogane, quanto alla Guardia di finanza.

### **Pagamenti e Iva**

Il pagamento dei diritti doganali potrà poi avvenire fino a un massimo di 5mila euro per le operazioni commerciali e di 500 euro per quelle non commerciali, anche mediante strumenti elettronici come PagoPa; concessa inoltre una dilazione dei versamenti fino a 90 giorni per i tributi nazionali.

Il decreto legislativo 141/24 ha poi previsto l'inclusione dell'Iva all'importazione tra i diritti di confine, tranne l'ipotesi in cui le merci siano destinate al consumo in altro Stato membro. Al contempo, viene disposta anche la responsabilità solidale dei rappresentanti doganali indiretti, chiamati a rispondere in solido della maggiore Iva contestata dall'amministrazione finanziaria.

### **Il sistema delle sanzioni**

Dal punto di vista sanzionatorio, viene superato il precedente sistema "a scaglioni", al fine di rispettare il principio unionale di proporzionalità.

C'è una riduzione delle sanzioni, posto che l'operatore sarà punito con una sanzione amministrativa compresa tra l'80% e il 150% dei diritti di confine dovuti, con una riduzione di 1/3 laddove i maggiori diritti contestati siano inferiori al 3% di quelli dichiarati.

Infine, viene riformato il reato di contrabbando per dichiarazione omessa o infedele (si veda la scheda a lato). E in tutte le fattispecie di contrabbando viene prevista la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono l'oggetto ovvero il prodotto o il profitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nelle aziende meno confini tra marketing e comunicazione

*Evoluzioni. La valenza politica della marca ridisegna i perimetri di azione delle funzioni a più stretto contatto con gli stakeholder, facendo emergere nuovi profili professionali e organigrammi più flessibili*

Giampaolo Colletti Fabio Grattagliano

Ci sono campagne che lasciano il segno, anzi l'impronta. Allargando la portata sociale dei brand. È quanto è successo a New York con cento elefanti disseminati nel cuore della Grande Mela. L'installazione Great elephant migration mostra pachidermi a grandezza naturale realizzati con una pianta invasiva che danneggia gli habitat locali. Le creazioni del collettivo The Coexistence sensibilizzano sul ripristino degli ecosistemi e sulla coesistenza dell'uomo con la fauna selvatica. Schierarsi per l'ambiente una zampata alla volta, restando in metafora. In fondo è ciò che fa il marketing contemporaneo, che talvolta prende posizione sulle grandi questioni, diventando catalizzatore sociale. Oggi gli steccati del passato che vedevano nelle organizzazioni muri impenetrabili tra interno ed esterno e tra diverse funzioni aziendali stanno cadendo sotto il peso di una contemporaneità che bussava prepotentemente alla porta. Così le aree marketing e comunicazione, in passato ben definite e divise, diventano un unicum incentrato sul capitale narrativo delle aziende che diventa anzitutto capitale reputazionale. Saltano le barriere e si abbattono i silos in direzione di una funzione integrata e strategica. Di riflesso, nelle aziende cambiano pesi e contrappesi, con ruoli e organigrammi che si adattano, incidendo sulle funzioni apicali che orientano il business. La coppia marketing e comunicazione assurge così a un ruolo più strategico, grazie a una spendibilità politica che ne ridefinisce il perimetro.

## **Rilevanza politica**

«Negli ultimi anni abbiamo assistito al consolidamento del processo di legittimazione sociale del marketing. La società ne ha accettato il valore funzionale non solo in quanto

tecnica, ma anche in quanto approccio culturale e postura collettiva. Il marketing ha allargato e allungato la sua presenza in molti ambiti, a partire dalla politica e dalle istituzioni. Questa consapevolezza le ha conferito una nuova e più incisiva rilevanza sociale», afferma Francesco Giorgino, professore di comunicazione e marketing, direttore del master in comunicazione e marketing politico e istituzionale all'Università Luiss e autore di "Manuale di comunicazione e marketing" per Luiss University Press, da oggi in libreria.

Dal valore transazionale tra acquirente e venditore ci si sposta verso quello relazionale tra brand e cittadino. «Il marketing deve fare i conti con il fatto che il bisogno di qualcosa o di qualcuno non è più l'unico driver per gli acquisti di beni e servizi. Emerge una chiara manifestazione dell'agire sociale all'interno di mercati diventati luoghi di conversazione tra marchi e cittadini. Se facciamo coincidere la politica con l'attività di deliberazione pubblica e di valutazione degli effetti decisionali sulla collettività, dunque con la policy, è agevole riscontrare che le aziende diventano protagoniste della sfera pubblica mediata. La postmodernità amplifica il loro ruolo, le eleva a rango di policy maker, le colloca in una dimensione più ampia, sistemica, proiettiva», argomenta Giorgino, che è anche direttore di Rai ufficio Studi e conduttore del programma XXI secolo su Raiuno.

### **Nuovi leader sociali**

«Oggi l'azienda non solo fa politica, ma risponde alle sfide sociali posizionandosi rispetto al purpose. Guarda a ciò che accade all'esterno, si interroga sui sistemi di welfare, si colloca come attore sociale. Emerge una consapevolezza forte: le organizzazioni non sono più soltanto luoghi di trasformazione del valore finanziario, ma accompagnano la società nelle sfide sociali. È lo stakeholders capitalism che spinge gli investitori ad assumere un ruolo da attivista, prendendo posizione sui temi del momento. Siamo in una fase di transizione e il ruolo delle aziende non è più confinabile alla mera azione finanziaria», afferma Paolo Boccardelli, Rettore dell'Università Luiss e tra i massimi esperti di economia e gestione delle imprese. Dall'organizzazione a coloro che la guidano. «In ballo c'è la ridefinizione di un nuovo ruolo di leadership che si interroga su ciò che accade al di fuori dei confini dell'azienda e ne restituisce senso. Comunicare diventa una competenza strategica in tutte le realtà e non si lega soltanto a prodotti e servizi, ma anche alla funzione di quei leader aziendali che hanno la necessità di avviare un percorso chiaro di storytelling, esprimendo valori e posizioni definite. Certamente cambiano gli stili e le intonazioni, ma ormai tutti entrano nel merito di tematiche politiche, legandosi agli accadimenti del tempo e provando a incidere di più», precisa Boccardelli.

### **Manager e funzioni**

È così che il marketing diventa qualcos'altro, evolvendosi in direzione di un'ibridazione interna che si interroga su ciò che accade all'esterno. Decodificare questa complessità è indispensabile. «È stata la presa d'atto della centralità dell'attivismo di marca a spingere i manager verso la contaminazione di contenuti e soluzioni strategiche tra

comunicazione e marketing. Se quest'ultimo continua a trasformarsi in strumento politico nel senso lato del termine, allora diventa necessario intraprendere un percorso diverso dal passato, anche dal punto di vista delle competenze manageriali. Le realtà più lungimiranti devono porsi con urgenza il problema della creazione dentro le proprie aziende di un coordinamento reale e concreto della funzione marketing e comunicazione con logiche di unificazione e di cogestione delle dinamiche di creazione e monitoraggio del valore. Bisogna aiutare i consumatori a trovare il senso delle proprie azioni e a consolidare orientamenti, credenze, aspirazioni. Ma un conto è ricercare hype per ragioni commerciali, altro è farlo per convinzione e per attitudine», conclude Giorgino. La differenza sta tutta qui: nel tempo dell'autenticità, il discrimine tra successo o insuccesso passa dal grado di consapevolezza maturata dall'organizzazione. Questione di coerenza, oltre che di coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA